



Piano di Zona per la Dignità e la Cittadinanza Sociale Distretto Sociale S3 ex S10 Alto Sele/Tanagro

Palomonte, Buccino, Castelnuovo di Conza, Colliano, Laviano, Romagnano al Monte,
Ricigliano, San Gregorio Magno, Santomena, Valva, Comunità Montana "Tanagro -
Alto e Medio Sele" Provincia di Salerno, ASL Salerno

COPIA

VERBALE DELIBERAZIONE DEL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE N.21 DEL 13.08.2018

OGGETTO: Presa d'atto Piano Regionale della Campania per la lotta alla povertà.

L'anno duemila diciotto, il giorno 13 del mese di agosto, alle ore 17.20 nella sala delle adunanze del Piano di Zona per la Dignità e la Cittadinanza Sociale dell'Ambito Territoriale S.10 – Alto Sele\Tanagro – via Umberto I 19, a seguito di regolare invito prot. n. 6183 del 08.08.2018, diramato dall'Assessore delegato alle politiche sociali del Comune di Palomonte, si è riunito il Coordinamento Istituzionale in seduta straordinaria urgente di seconda convocazione.

Presiede l'adunanza il Vice Sindaco del Comune di Palomonte Dr. Simone Valitutto. In prosieguo di seduta risultano presenti i seguenti Enti:

IL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

N	NOME E COGNOME	ENTE	P	A
1	SIMONE VALITUTTO	Vice Sindaco comune di Palomonte	X	
2	NICOLA PARISI	Sindaco Comune di Buccino	X	
3	MICHELE IANNUZZELLI	Sindaco Comune di Castelnuovo di Conza	X	
4	DONATO SCAGLIONE	Assessore delegato Comune di Colliano	X	
5	ALESSANDRO PISERCHIA	Vice Sindaco Comune di Laviano	X	
6	PIERLUIGI CARLEO	Assessore delegato Comune Romagnano al Monte	X	
7	CARMINE MALPEDE	Vice Sindaco Comune di Ricigliano	X	
8	MICHELE DI GERONIMO	Vice Sindaco Comune di Santomena	X	
9	NICOLA PADULA	Sindaco Comune di San Gregorio Magno	X	
10		Comune di Valva		X
11		Provincia di Salerno		X
12		ASL SALERNO		X
			9	3

Assiste alla seduta, in qualità di segretario verbalizzante, Antonio Armando Giglio – Coordinatore del Piano di Zona S10.

Il Presidente Simone Valitutto – Vice Sindaco del Comune capofila – constatato che gli intervenuti sono in numero legale

DICHIARA

Aperta la seduta

Il Presidente relaziona brevemente sull'argomento;

Passa la parola al Responsabile Coordinatore il quale illustra in dettaglio la proposta di deliberazione e l'allegato Piano Sociale della Campania per la lotta alla povertà 2018-2020.

IL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

Uditela relazioni del presidente nonché del Coordinatore passa all'esame della seguente proposta di deliberazione:

PREMESSO che,

- a. la Legge n. 328/2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", ha enunciato i suoi principi generali, ne ha delineato l'assetto istituzionale ed organizzativo, individuato gli strumenti, gli interventi, i servizi ed i suoi emolumenti economici;
- b. la Legge Regionale n. 11/2007, "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328", ha identificato i soggetti del welfare campano, gli strumenti di programmazione ed attuazione, gli ambiti di intervento, le modalità con le quali promuovere l'integrazione socio-sanitaria, la qualità e regolazione del sistema, gli strumenti di garanzia e di controllo, nonché le risorse per il suo finanziamento;
- c. la Legge n. 208/2015 (legge di Stabilità 2016), nell'art. 1 comma 386, ha istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale" per garantire l'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale che, adottato con cadenza triennale, persegua il raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni assistenziali per promuovere il contrasto alla povertà su tutto il territorio nazionale;
- d. il Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per dare avvio al succitato Piano per l'anno 2016 ha promosso sull'intero territorio nazionale la sperimentazione di una misura di contrasto alla povertà denominata "Sostegno per l'inclusione attiva" (SIA);
- e. la Legge n. 33/2017, "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali", ha affidato al Governo il compito di adottare entro sei mesi uno o più decreti legislativi per introdurre il cd. "reddito di inclusione", ovvero una misura nazionale di contrasto della povertà che, come livello essenziale delle prestazioni, deve essere garantito uniformemente in tutto il territorio nazionale;
- f. il Decreto legislativo n.147/2017, "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", così come disposto dalla succitata Legge n. 33/2017 ha istituito dal 1° gennaio 2018 il Reddito di inclusione "ReI", quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, a carattere universale, articolata in un beneficio economico e una componente di servizi alla persona, subordinata alla prova dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa ;
- g. il succitato Decreto legislativo ha inoltre istituito la Rete della protezione e dell'inclusione sociale, cui è stato demandato il compito di elaborare un "Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà", di durata triennale con eventuali aggiornamenti annuali, quale strumento programmatico per l'utilizzo del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, da adottare con le stesse modalità con le quali i fondi sono ripartiti alle Regioni;
- h. il Decreto Interministeriale del 18 maggio 2018 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ha adottato il primo "Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà" relativo al triennio 2018-2020 che la Rete ha approvato il 22 marzo 2018, e contestualmente ha ripartito alle Regioni le risorse del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

PREMESSO altresì che

- a. la deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 320/2012, "Modifica degli Ambiti Territoriali sociali e dei Distretti Sanitari – provvedimenti a seguito della Deliberazione di Giunta Regionale n. 40 del 14/02/2011", ha definito l'assetto territoriale degli Ambiti sociali della Campania attualmente vigente;
- b. la deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 112/2016 ha adottato la programmazione attuativa generale POR Campania FSE 2014-2020, ed è stato definito il quadro di riferimento per

l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio campano, in coerenza con gli obiettivi e le finalità del POR Campania FSE 2014-2020;

- c. la deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 317/2017 ha approvato il Programma "Primavera del Welfare. Azioni complementari al SIA: sostegno dei servizi socio assistenziali e di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate e a rischio";
- d. l'articolo 7 comma 1 lettera q) della Legge Regionale n. 23/2017, "Regione Campania Casa di vetro. Legge annuale di semplificazione 2017", ha soppresso le funzioni socio-assistenziali esercitate dall'Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI) ed ha disposto che i fondi regionali per esse programmati confluissero nel Fondo Sociale Regionale e fossero vincolati a realizzare di servizi di contrasto alla povertà.
- e. la deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 61/2018 ha istituito il "Tavolo per la valutazione e la promozione delle politiche sociali" presso l'Assessorato per le Politiche Sociali, al fine di contribuire a migliorare il livello qualitativo dei servizi offerti sul territorio regionale attraverso una sistematica attività di analisi e valutazione delle *performances* del welfare campano, l'individuazione e la promozione di buone pratiche, ed il supporto ai processi decisionali della Giunta Regionale;
- f. il decreto dirigenziale n. 191/2018 ha approvato l'Avviso Pubblico "I.T.I.A. Intese Territoriali di Inclusione Attiva" a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 – Asse 2 – Obiettivo Specifico 6 – Azione 9.1.2 e 9.1.3 , Obiettivo Specifico 7 – Azioni 9.2.1 e 9.2.2, finalizzato a finanziare presso ciascun Ambito Territoriale un Centro Territoriale di Inclusione che realizzi servizi di supporto alle famiglie (Azione 9.1.2), percorsi di *empowerment* (Azione 9.1.3) e tirocini per l'inclusione sociale (Azioni 9.1.3, 9.2.1, 9.2.2), coerenti con la strategia nazionale e regionale di contrasto alla povertà.

CONSIDERATO che

- a. l'articolo 14 del succitato D.lgs 147/2017 dispone che le Regioni adottino con cadenza triennale un Piano regionale per la lotta alla povertà, con il quale in base a quanto disposto nel "Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà", nei limiti delle risorse disponibili, siano garantiti i livelli essenziali delle prestazioni del Rel e si rafforzino gli interventi ed i servizi sociali per il contrasto alla povertà, prevedendo tra l'altro le modalità con le quali i servizi sociali cooperano con gli enti che si occupano di inserimento lavorativo, di istruzione e formazione, di politiche abitative e di salute;
- b. si ritiene opportuno integrare gli interventi finanziati dalle risorse nazionali con interventi a valere su risorse nella disponibilità regionale, affinché mettendo a sistema tutte le risorse finanziarie disponibili meglio e più adeguatamente sia possibile fronteggiare il fenomeno della povertà che in Campania ha dimensioni di grande rilevanza.

VISTO il documento "Piano Regionale della Campania per la lotta alla Povertà 2018-2020" redatto dalla competente Direzione Generale anche sulla base delle osservazioni e delle riflessioni che i componenti del "Tavolo per la valutazione e la promozione delle politiche sociali" hanno espresso nel corso della riunione del 26/07/2018 nonché delle interlocuzioni successivamente intercorse.

RITENUTO di dover prendere atto del documento "Piano Regionale della Campania per la lotta alla Povertà 2018-2020"

VISTA la legge 28 dicembre 2015, n. 208, D.M. 26 maggio 2016

VISTO il D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147

VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328;

VISTA, altresì, la legge regionale n. 11/2007;

CON VOTI FAVOREVOLI UNAMINI, espressi nei modi e forme di legge;

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di prendere atto del documento "Piano Regionale della Campania per la lotta alla Povertà 2018-2020";

2. di demandare al Responsabile coordinatore l'adozione di tutti gli atti necessari alla realizzazione delle previsioni del Piano e di ogni adempimento correlato.



Giunta Regionale della Campania
50 – 05 Direzione Generale per le Politiche
Sociali e Socio - Sanitarie

PIANO REGIONALE DELLA CAMPANIA PER LA LOTTA ALLA POVERTA' 2018-2020

di cui all'art.14 del decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147
"Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà"

Napoli luglio 2018

Sommario

PREMESSA.....	1
I. IL CONTESTO SOCIOECONOMICO	2
I.1. Le dinamiche demografiche	2
I.1.1 L'andamento della popolazione.....	2
I.1.2 La distribuzione territoriale della popolazione.....	4
I.1.3 La composizione della popolazione	5
I.1.4 La componente straniera della popolazione	12
I.2. Il mercato del lavoro.....	14
I.2.1 Le forze di lavoro	14
I.2.2 Gli occupati.....	17
I.2.3 I disoccupati	20
I.3. Le dinamiche economiche.....	23
I.3.1 Il valore della produzione	23
I.3.2 Il reddito.....	26
I.3.3 La povertà	28
II. I RIFERIMENTI NORMATIVI	32
II.1. Fonti europee	32
II.2. Fonti nazionali	32
II.3. Fonti regionali.....	32
III. OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE: AZIONI E RISULTATI ATTESI	34
III.1. Obiettivo 1: l'accesso.....	34
III.2. Obiettivo 2: la presa in carico.....	35
III.3. Obiettivo 3: la rete	36
III.4. Interventi per la povertà estrema ed i senza fissa dimora	37
III.5. Le misure ad indirizzo regionale	38
III.5.1. Le Intese Territoriali di Inclusione Attiva (ITIA).....	38
III.5.2. Il sostegno a famiglie monoparentali ed a percorsi di adozione difficile	39
III.6. Il sistema di <i>governance</i>.....	40
IV. IL QUADRO DELLE RISORSE	42
V. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE.....	43
INDICE.....	45
Tabelle	45
Grafici.....	45
Figure.....	46

PREMESSA

Il decreto legislativo n. 147 del 2017, ha istituito il Reddito di Inclusione – REI, la misura unica nazionale di contrasto alla povertà alla quale potranno accedere coloro che sono privi di adeguate risorse reddituali e patrimoniali.

Il REI oltre al beneficio economico prevede che il nucleo familiare sia preso in carico attraverso un progetto personalizzato, definito sulla base di una valutazione multidimensionale, che lo accompagni verso l'inclusione sociale e lavorativa. Non si tratta, pertanto, di un beneficio economico "passivo" o assistenzialistico, in quanto al nucleo familiare beneficiario è richiesto l'impegno di seguire il progetto personalizzato che deve rappresentare un percorso volto al conseguimento dell'autonomia. In tale contesto riveste, ovviamente, per il raggiungimento di tale obiettivo un ruolo centrale la capacità dei servizi sociali di lavorare in rete, non solo con tutti gli altri soggetti istituzionali territoriali quali i Centri per l'impiego, i Servizi socio-sanitari, la Scuola, le Agenzie formative, i Servizi per la casa ma anche il Terzo settore che negli anni ha maturato una grande esperienza nell'ambito del contrasto alla povertà.

L'art. 14 comma 1 del D.Lgs. 147 /2017, che disciplina il Reddito di Inclusione, prevede che le Regioni adottino, con cadenza triennale, un atto di programmazione dei servizi necessari per l'attuazione del REI come livello essenziale delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore rappresentativi del territorio in materia di lotta alla povertà.

Nel Piano Regionale di Lotta alla Povertà, art.14 comma 3 del suddetto D.Lgs. le Regioni devono definire su base triennale i rafforzamenti del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà, finanziabili a valere sulla quota del Fondo Povertà, nell'ambito delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali.

Nel Piano Regionale, inoltre, dovranno essere indicate per la realizzazione dei progetti personalizzati le modalità di collaborazione e gli altri enti o organismi competenti in materia di inserimento lavorativo, istruzione, formazione, politiche abitative, salute e cooperazione tra i servizi sociali e definite le modalità operative per la costituzione delle equipe multidisciplinari, di cui all'art. 5 c.7.

Il Piano Regionale della Campania per la Lotta alla Povertà, da ora in poi denominato **Piano**, rappresenta l'atto di programmazione per il triennio 2018-2020 ed illustra gli obiettivi, le azioni, gli strumenti attuativi nonché la *governance* regionale degli interventi integrati e dei servizi necessari all'attuazione del REI e all'inclusione attiva dei cittadini della Campania che vivono in condizioni di deprivazione.

Si pone in continuità e complementarietà con il Piano Sociale Regionale 2016-2018, approvato dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n. 869 del 29 dicembre 2015, che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la programmazione e la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali in Campania, configurandosi come nucleo centrale per la futura programmazione regionale triennale 2019-2021 di prossima emanazione.

I. IL CONTESTO SOCIOECONOMICO

Al fine di individuare le opportune scelte per perseguire una efficace strategia di lotta alla povertà, è senz'altro utile delineare, seppur per sommi capi, il contesto socio-economico in cui essa deve svilupparsi. A tal fine nelle pagine seguenti si descrivono le principali dinamiche demografiche e del mercato del lavoro, nonché i più significativi indicatori economici di base.

I.1. Le dinamiche demografiche

Le dinamiche demografiche riguardano i processi fondamentali che determinano la struttura e la composizione della popolazione, ovvero le informazioni di base indispensabili per programmare gli interventi sociali appropriati. Per descriverle si farà riferimento alle variazioni della popolazione negli ultimi quindici anni ed al suo impatto sul territorio regionale.

I.1.1 L'andamento della popolazione

Al primo gennaio 2017 la Campania risulta avere una popolazione di 5.839.084 residenti, il 9,60% di quella nazionale, attestandosi al terzo posto tra le regioni italiane, dopo la Lombardia ed il Lazio [grafico 1].

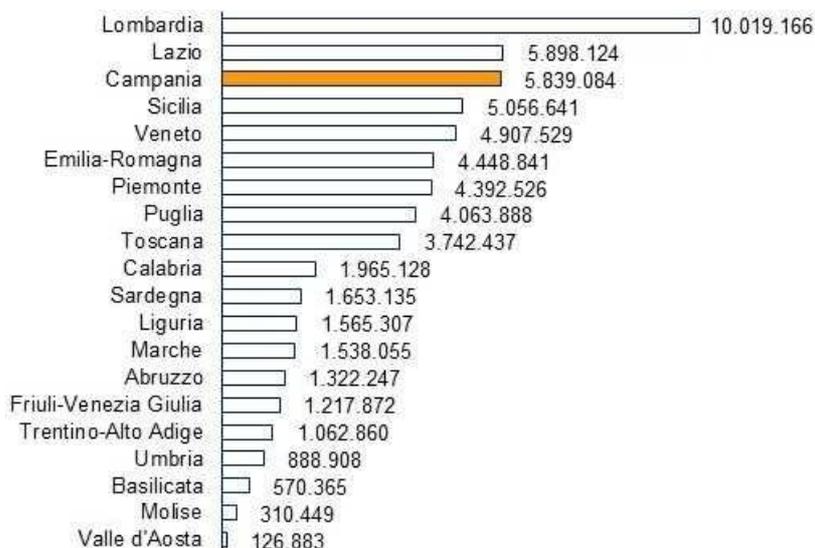


Grafico 1: Popolazione delle regioni italiane al 1 gennaio 2017 (fonte Istat)

Nel corso degli ultimi sedici anni, in Campania la popolazione è aumentata di 131.084 unità, passando da 5.708.000 del 2001 a 5.839.084 del 2017¹ [grafico 2].

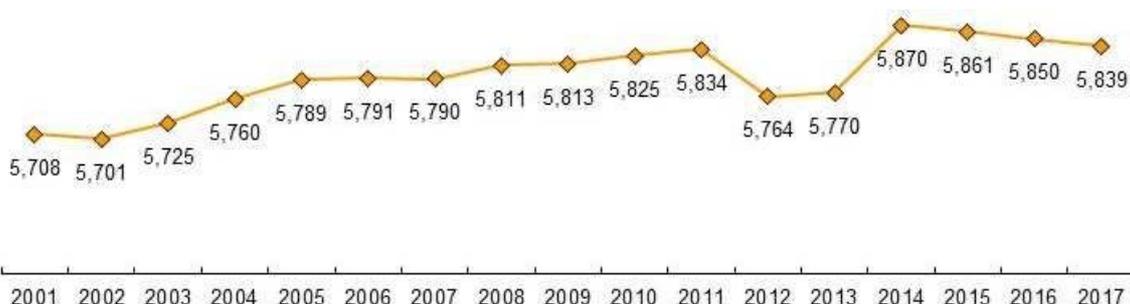


Grafico 2: Residenti in Campania in milioni al 1 gennaio (fonte Istat)

¹ L'andamento irregolare che il grafico 2 consente di rilevare è l'effetto di due fenomeni specifici, verificatisi in particolare: nel 2012, quando per effetto del Censimento dell'anno precedente c'è stato un calo consistente in quanto la popolazione legale che esso ha certificato è risultata minore di quella registrata nelle anagrafi comunali; nel 2014 quando tale diminuzione è stata più che compensata dal cd. "saldo migratorio per altro motivo".

Malgrado tale aumento, ad eccezione del 2012 e 2013, la percentuale dei residenti in Campania sul totale dei residenti in Italia è costantemente diminuita dal 2001, stabilizzandosi nell'ultimo quinquennio [grafico 3], giacché il tasso di crescita annuo benché simile nell'andamento, in Campania è risultato costantemente inferiore a quello registrato in Italia [grafico 4].

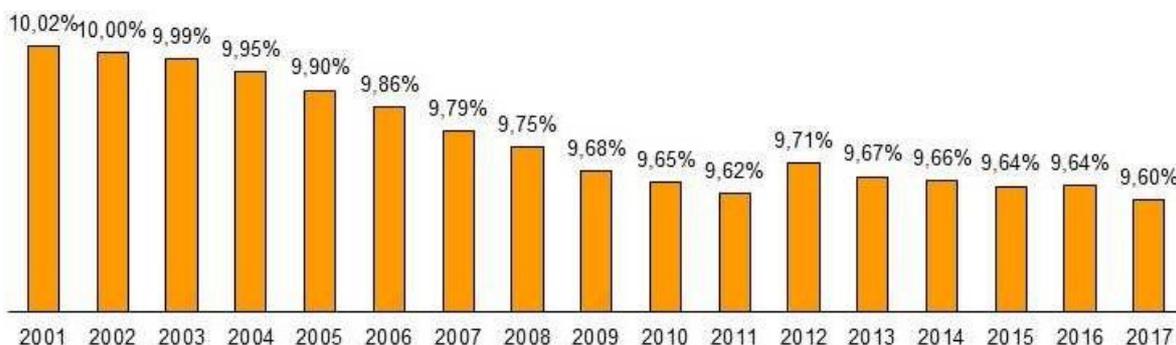


Grafico 3: % dei residenti in Campania rispetto ai residenti in Italia (elaborazione su dati Istat)

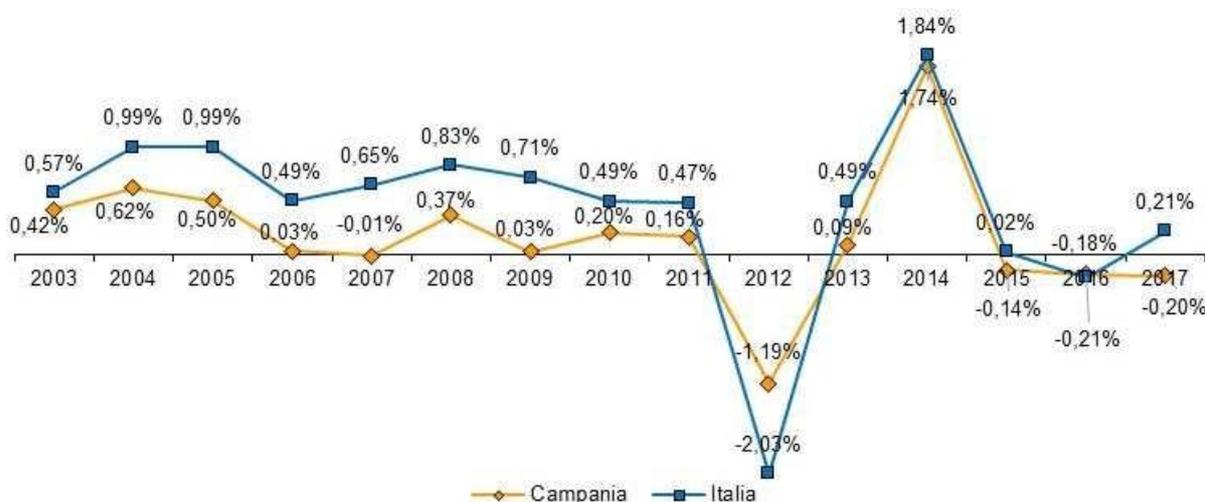


Grafico 4: Tasso di variazione popolazione residente in Campania ed in Italia al 1 gennaio (elaborazione dati Istat)

Dalla consultazione del bilancio demografico [grafico 5] si evince che, a parte le variazioni registrate nel 2012 imputabili come si è detto al Censimento dell'ottobre dell'anno precedente, al 1 gennaio 2017 la popolazione campana continua a decrescere, giacché il saldo migratorio con estero non riesce a compensare il calo della crescita naturale ed il saldo negativo del flusso migratorio interno.

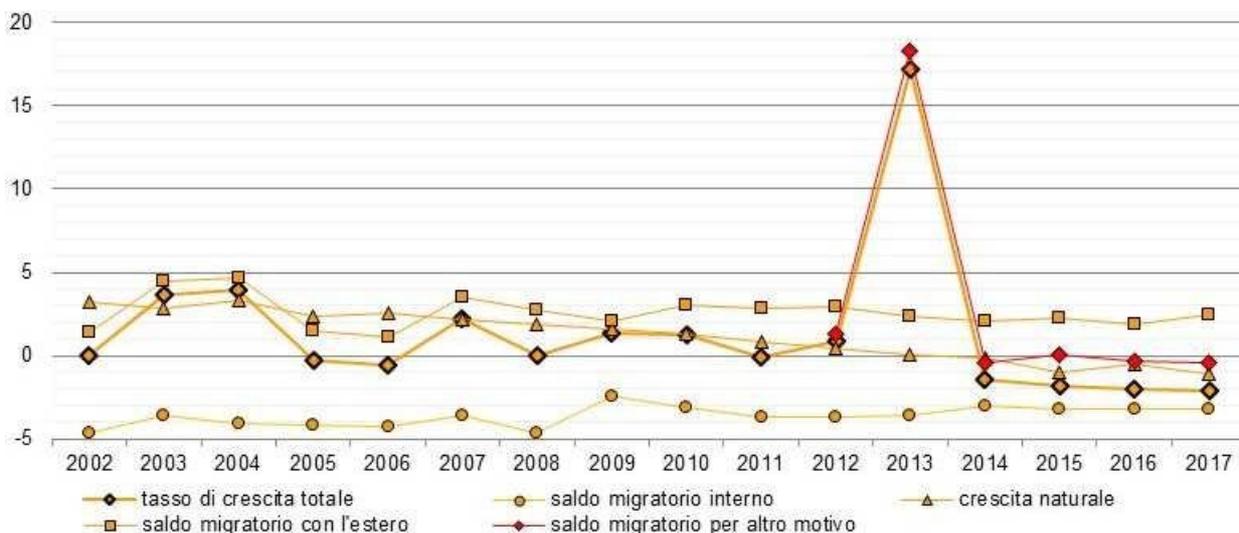


Grafico 5: Bilancio demografico della popolazione residente in Campania (elaborazione su dati Istat)

I.1.2 La distribuzione territoriale della popolazione

Undicesima in quanto ad estensione territoriale, con i suoi 13.670,95 kmq la Campania anche per il 2017 è la prima per densità abitativa [grafico 6].

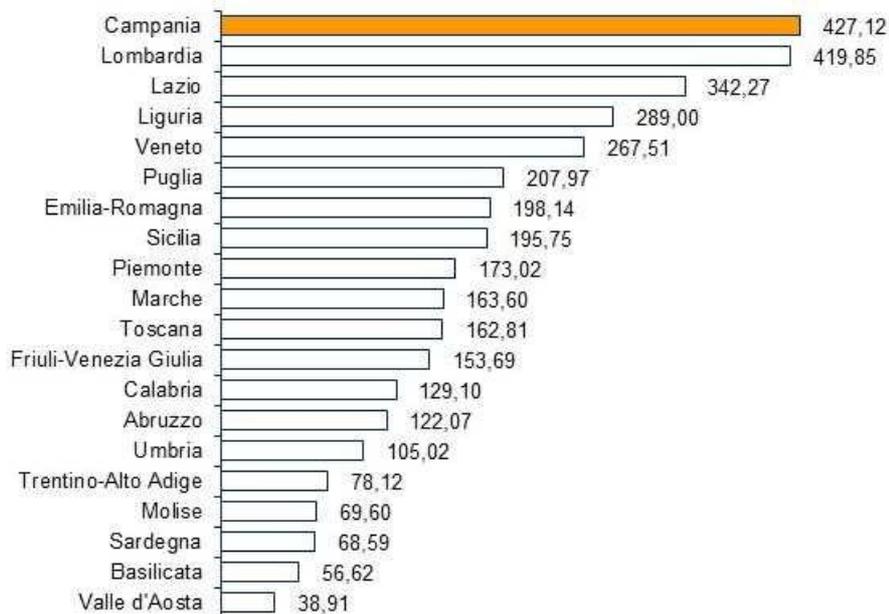


Grafico 6: Densità di popolazione delle regioni italiane (elaborazione su dati Istat)

La provincia con la più elevata densità di abitanti è Napoli con 2.635,45 abitanti per kmq, la densità più alta d'Italia, che fa salire la media regionale, al di sotto della quale si collocano, tutte le altre province campane, ultima delle quali risulta Benevento. [tabella 1, grafico 7].

Tabella 1: Estensione territoriale e popolazione delle province campane (fonte ISTAT)

Provincia	Superficie territoriale		Popolazione al 01/01/2017	
	kmq	%	N.	%
Avellino	2.806,07	20,5%	423.506	7,3%
Benevento	2.080,44	15,2%	279.675	4,8%
Caserta	2.651,35	19,4%	924.166	15,8%
Napoli	1.178,93	8,6%	3.107.006	53,2%
Salerno	4.954,16	36,2%	1.104.731	18,9%
Campania	13.670,95	100,0%	5.839.084	100,0%

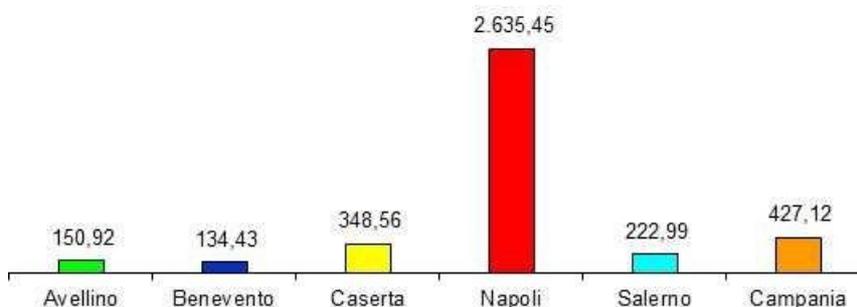


Grafico 7: Densità di popolazione delle province campane (elaborazione su dati Istat)

Molto elevata è, di conseguenza, anche la densità abitativa degli Ambiti della provincia napoletana, in particolare di Napoli (comune che costituisce Ambito a sé) e di quelli contigui, con il primato di Portici (N11) dove il valore è di poco meno di 12.000 abitanti per chilometro quadrato [figura 1].

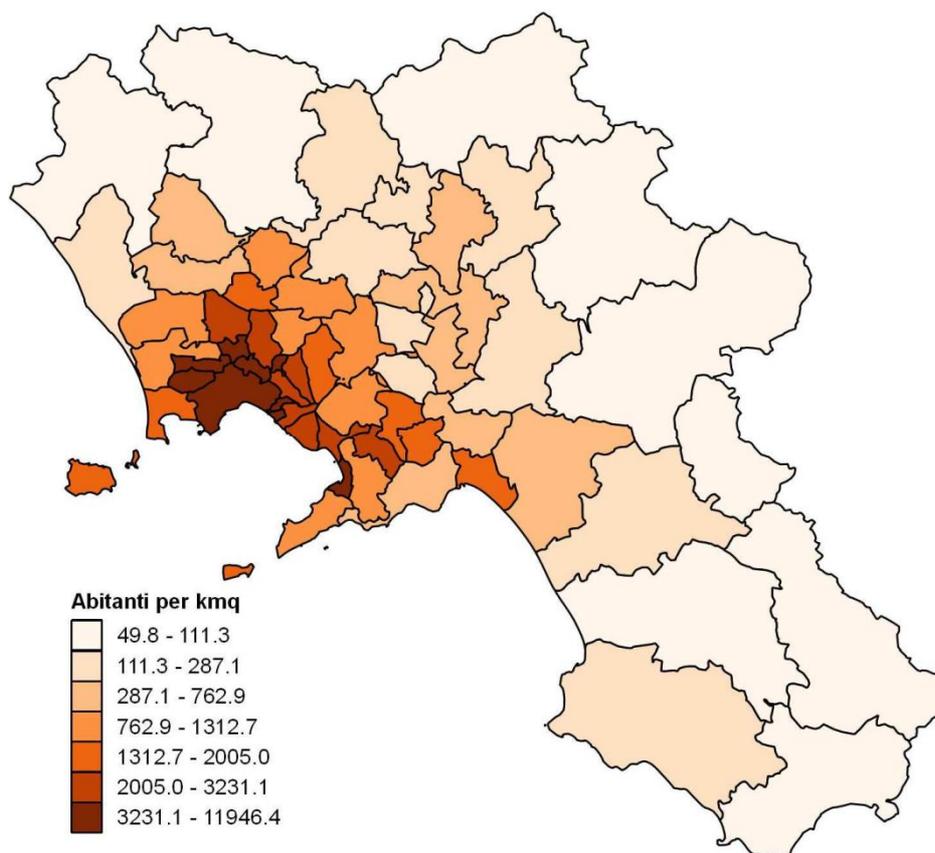


Figura 1: Densità di popolazione degli Ambiti campani (elaborazione su dati Istat)

I.1.3 La composizione della popolazione

Al primo gennaio 2017 risultano residenti in Campania 2.995.845 femmine e 2.843.239 maschi, corrispondenti rispettivamente al 51,31% ed al 48,69% della popolazione totale [grafico 8].

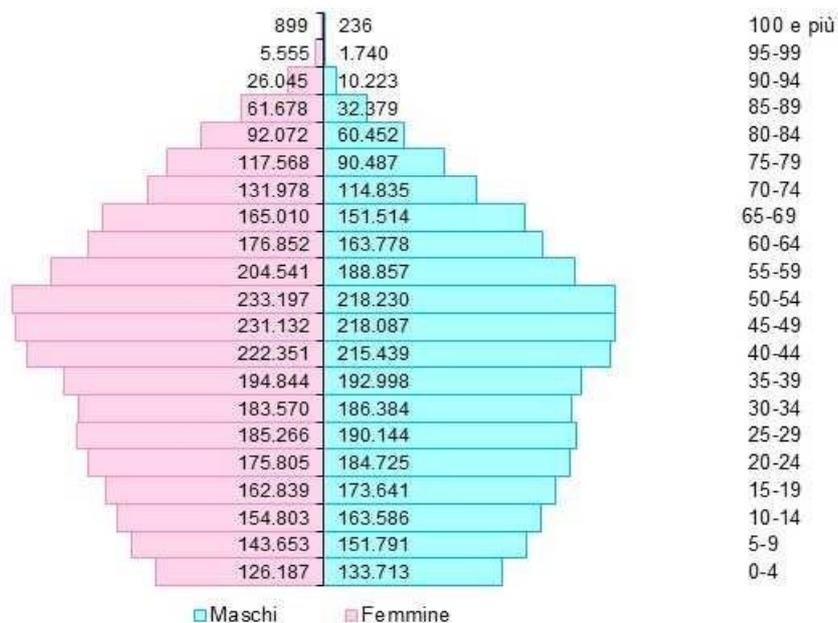


Grafico 8: Piramide dell'età della popolazione campana (elaborazione su dati Istat)

Il rapporto di mascolinità, ovvero il numero di maschi ogni 100 femmine, in Italia pari a 94,5, vede la Campania posizionata al nono posto con 94,9 [grafico 9]. Inferiore al dato regionale è solo quello relativo alla provincia di Napoli, in cui gli Ambiti della fascia costiera, molto popolosi, concorrono a determinare un valore particolarmente basso [grafico 10 e figura 2].

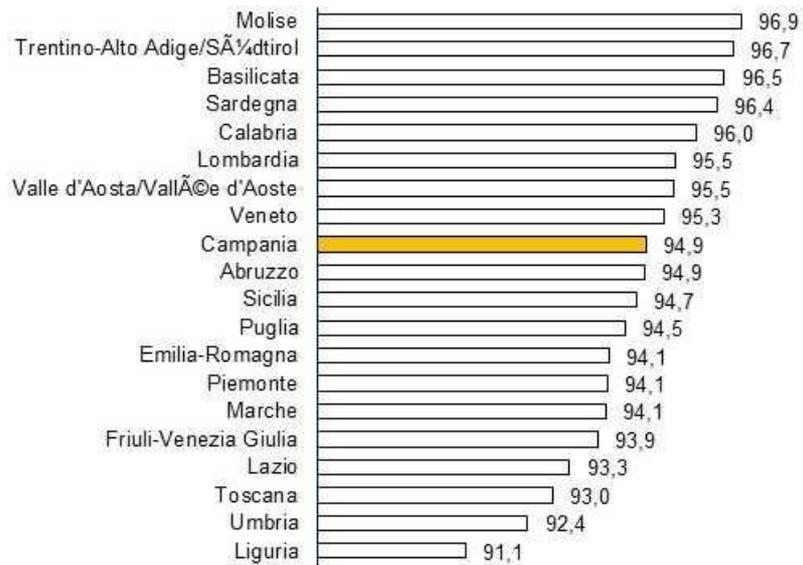


Grafico 9: Rapporto di mascolinità delle regioni italiane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

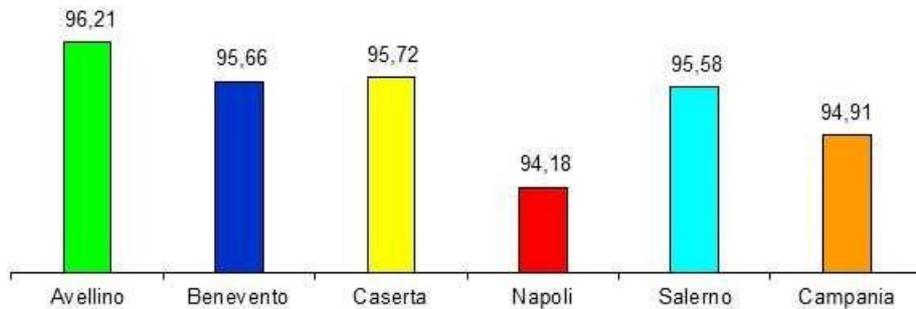


Grafico 10: Rapporto di mascolinità delle province campane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

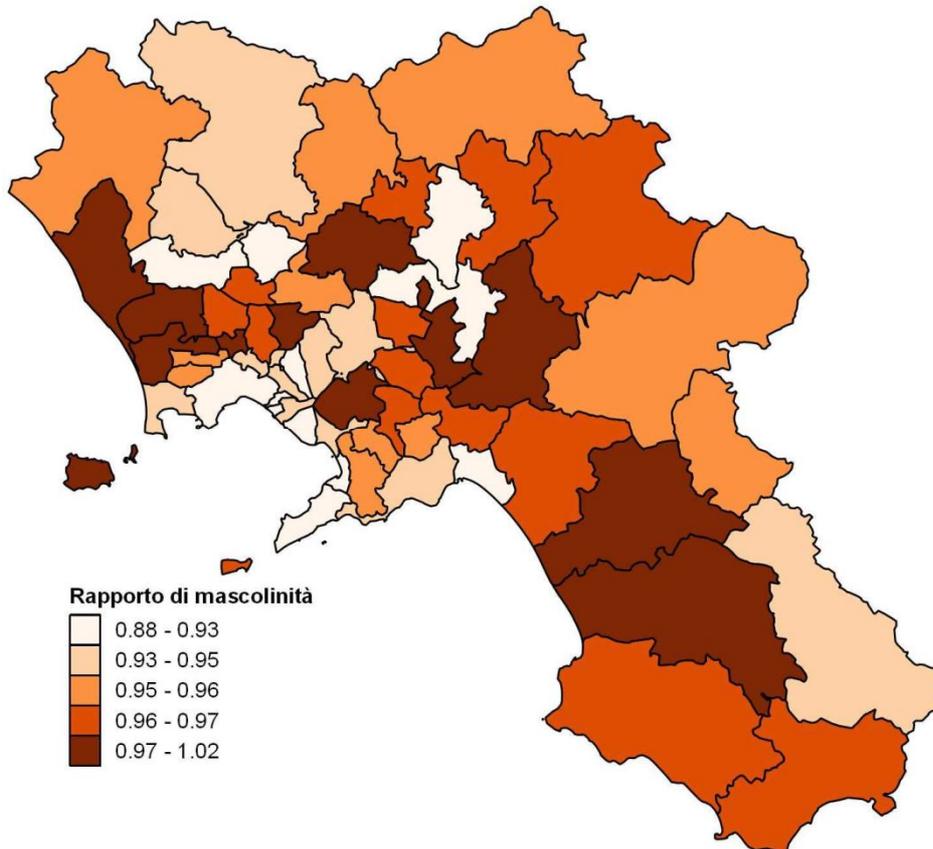


Figura 2: Rapporto di mascolinità degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

L'età media della popolazione campana al 1 gennaio 2017 risulta essere di 42,1 anni - inferiore a quella italiana, pari a circa 44,7 anni, e la più bassa tra quelle delle regioni italiane [grafico 11].

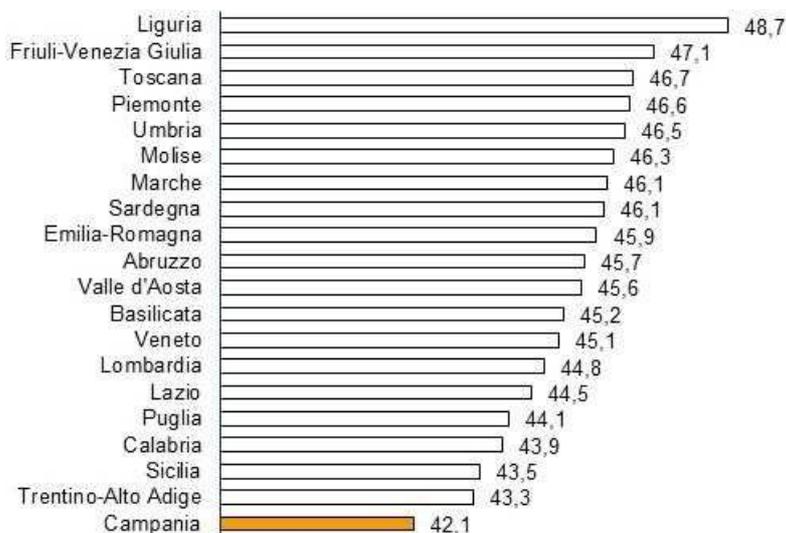


Grafico 11: Età media della popolazione delle regioni italiane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

Tra le province campane la popolazione con l'età media più elevata è la beneventana, mentre nel casertano e nel napoletano l'età media scende al di sotto della media regionale, in particolare negli Ambiti Territoriali a nord del capoluogo [figura 3 e grafico 12].

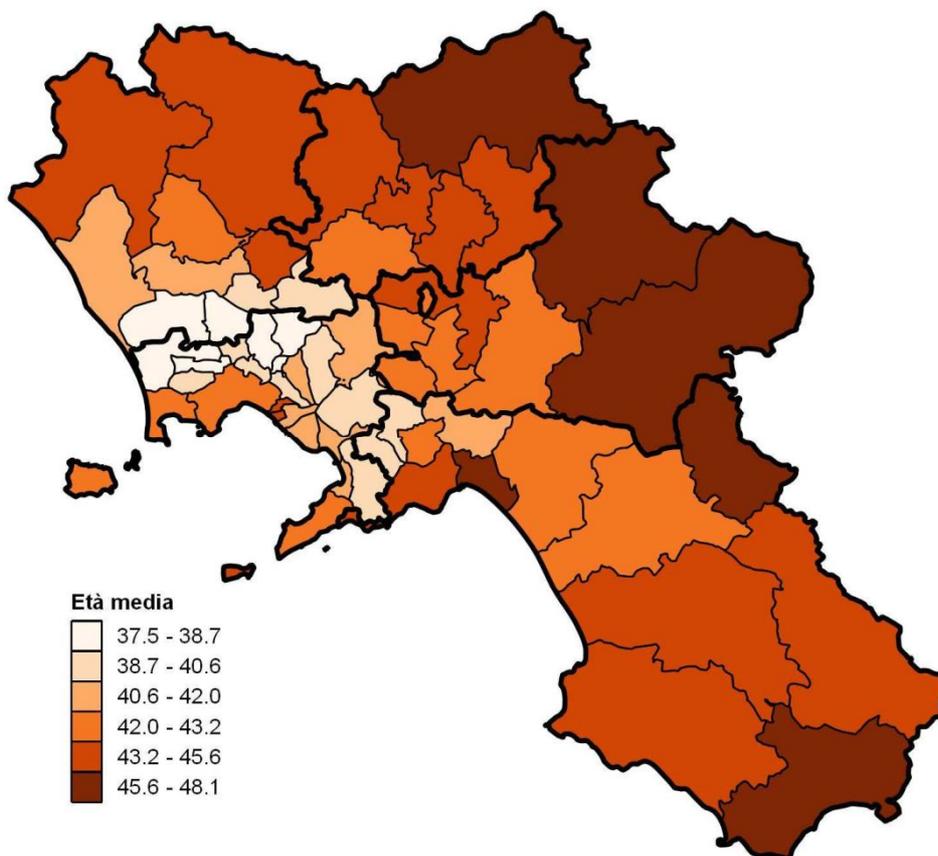


Figura 3: Età media della popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

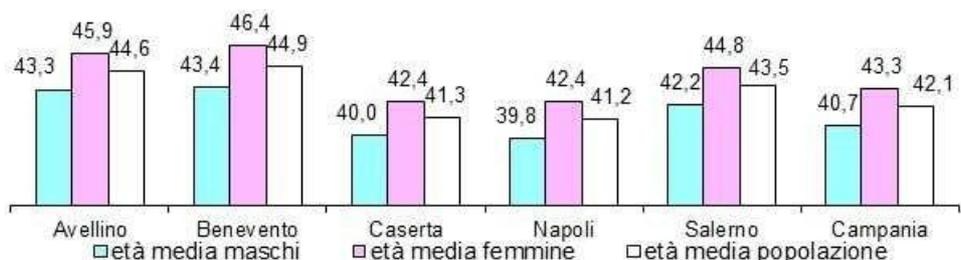


Grafico 12: Età media della popolazione delle province campane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

Quale regione più giovane d'Italia, particolarmente significativa è la presenza della popolazione fino a 18 anni, la cui consistenza per genere e fasce d'età è riportata in valori assoluti nella seguente tabella, ed è rappresentata nei due grafici successivi quale percentuale della popolazione maschile e femminile totale [tabella 2, grafici 13 e 14].

Tabella 2: popolazione giovanile maschile e femminile per fasce d'età su base provinciale (fonte ISTAT)

Province	Maschi				Femmine			
	0 - 3 anni	4 - 6 anni	7 - 12 anni	13 - 18 anni	0 - 3 anni	4 - 6 anni	7 - 12 anni	13 - 18 anni
Avellino	6.349	5.271	11.700	12.957	6.084	4.979	11.064	12.276
Benevento	4.241	3.449	7.650	8.465	4.004	3.214	7.163	8.147
Caserta	17.195	14.319	31.206	32.996	16.296	13.514	29.473	31.333
Napoli	58.885	49.199	106.965	114.488	55.705	45.721	101.416	108.521
Salerno	18.652	15.274	32.370	35.617	17.567	14.222	30.804	33.159
Campania	105.322	87.512	189.891	204.523	99.656	81.650	179.920	193.436

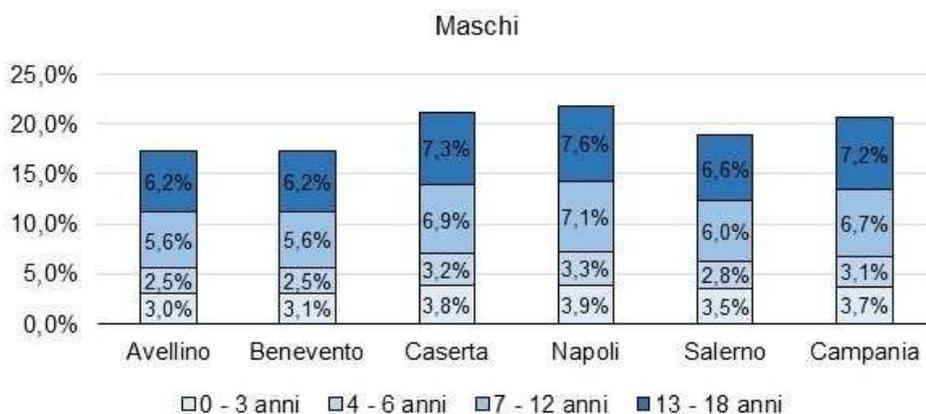


Grafico 13: % della popolazione giovanile maschile per fasce d'età al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

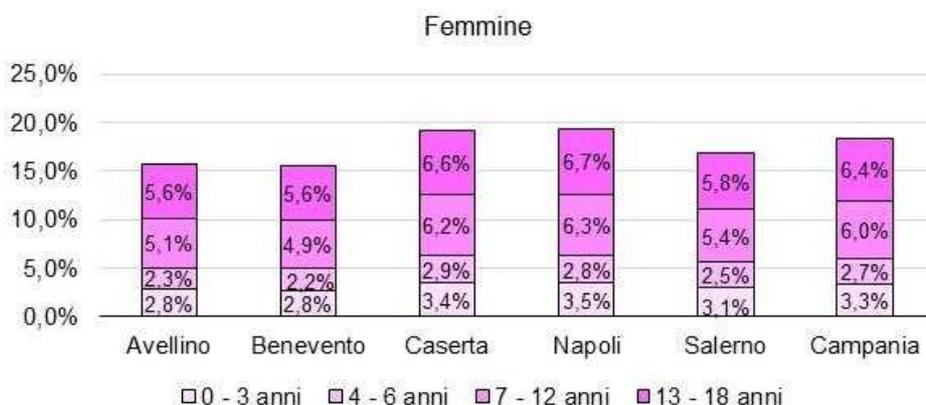


Grafico 14: % della popolazione giovanile femminile per fasce d'età al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

Simile alla cartografia dell'età media degli Ambiti è quella dell'indice di vecchiaia, che stima il grado di invecchiamento di una popolazione, in quanto rapporto tra popolazione anziana (65 anni e oltre) e popolazione più giovane (0-14 anni) [figura 4].

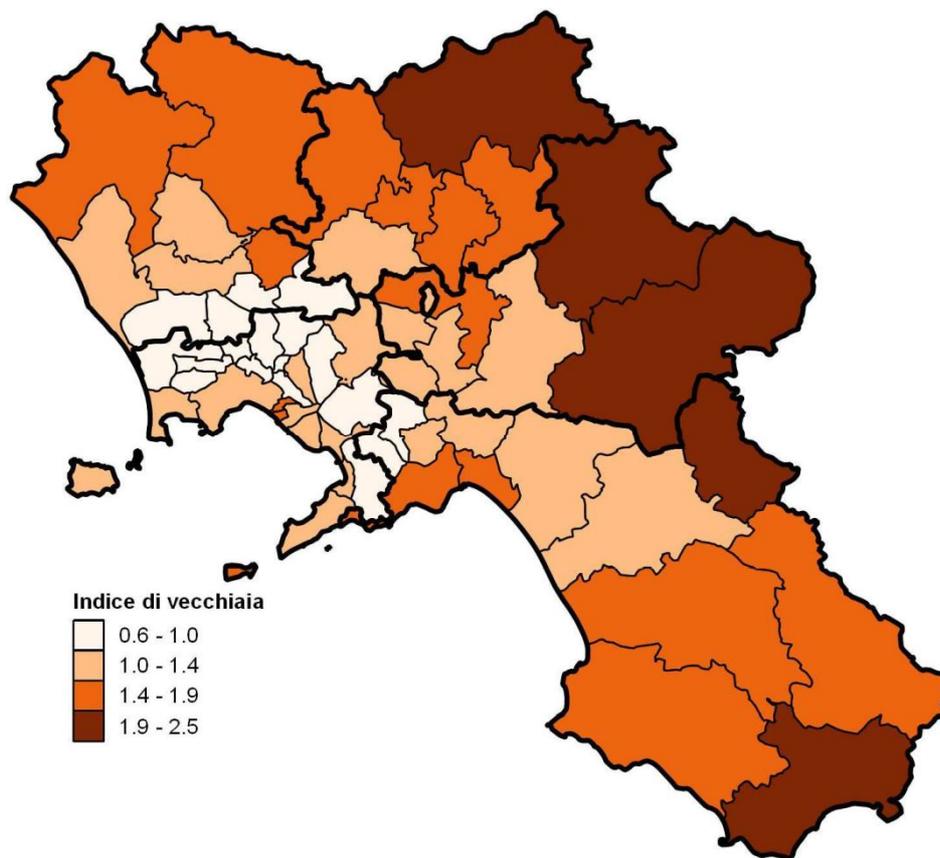


Figura 4: Indice di vecchiaia della popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

Così come d'altra parte si evince agevolmente dalla mappa, la provincia in cui l'indice è minore è quella napoletana, che al pari di Caserta ha un valore inferiore del dato su base regionale, più basso d'Italia, mentre le altre presentano valori decisamente superiori [grafici 15 e 16].

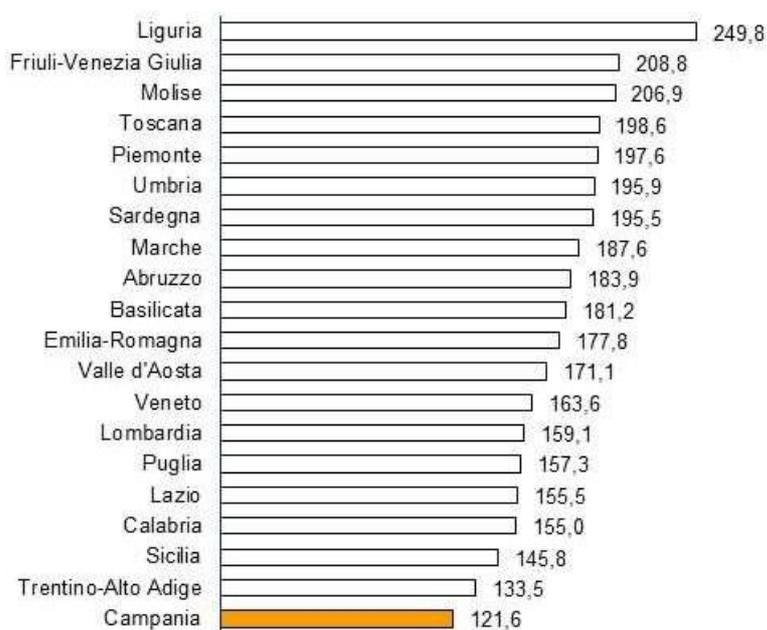


Grafico 15: Indice di vecchiaia della popolazione delle regioni italiane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

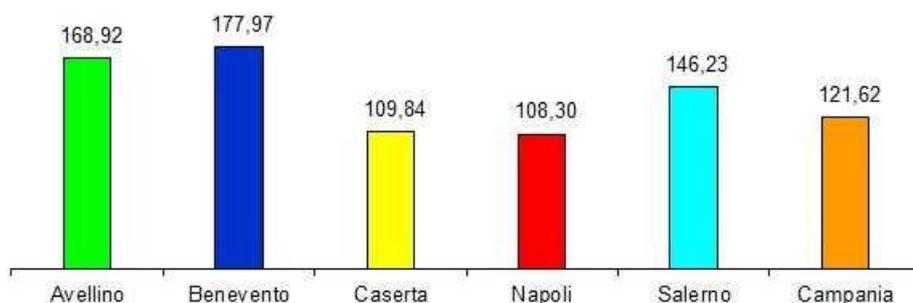


Grafico 16: Indice di vecchiaia della popolazione degli province campane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

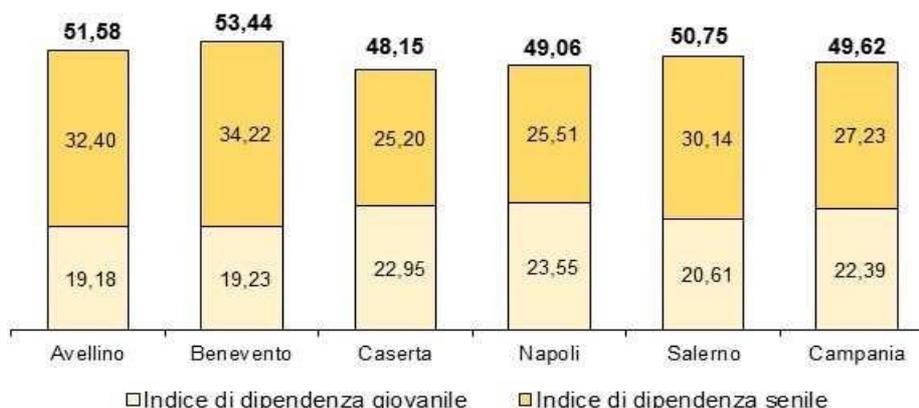
L'indice di dipendenza strutturale, quale misura del carico di cura che ricade su di una popolazione, è il risultato della somma dell'indice di dipendenza giovanile (rapporto percentuale tra la popolazione di età tra 0 e 14 anni e popolazione tra i 15 ed i 64 anni) e dell'indice di dipendenza senile (rapporto per cento abitanti tra la popolazione di età maggiore di 64 anni e popolazione tra i 15 ed i 64 anni).

La Campania presenta al 1 gennaio 2017 un indice di dipendenza strutturale minore di quello dell'Italia (pari a circa 55,8), ed il più basso tra le regioni italiane, ma mentre quello di dipendenza senile è di 27,2 (Italia 34,8) ed è il minore tra le regioni, l'indice di dipendenza giovanile è secondo solo al Trentino Alto Adige (Italia 21,0) [grafico 17].



Grafico 17: Indici dipendenza totale, senile e giovanile delle regioni al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

Piuttosto differenziata è il carico di cura tra le province: superiore al dato su base regionale è l'indice di dipendenza totale di Avellino, Benevento e Salerno, che tuttavia presentano un indice di dipendenza giovanile inferiore a quello della Campania; Caserta e Napoli, invece, presentano un indice di dipendenza totale minore di quello della Campania, ma un indice di dipendenza giovanile superiore [grafico 18].



□ Indice di dipendenza giovanile □ Indice di dipendenza senile

Grafico 18: Indici di dipendenza della popolazione campana su base provinciale (elaborazione su dati Istat)

Dalla consultazione della relativa cartografia si può verificare che mentre gli Ambiti della zona appenninica hanno un elevato indice di dipendenza totale a causa di un consistente indice di dipendenza senile, gli Ambiti della fascia costiera, in particolare napoletana, presentano un significativo carico di cura, ancorché inferiore, a causa di un più cospicuo indice di dipendenza giovanile [figure 5, 6 e 7].

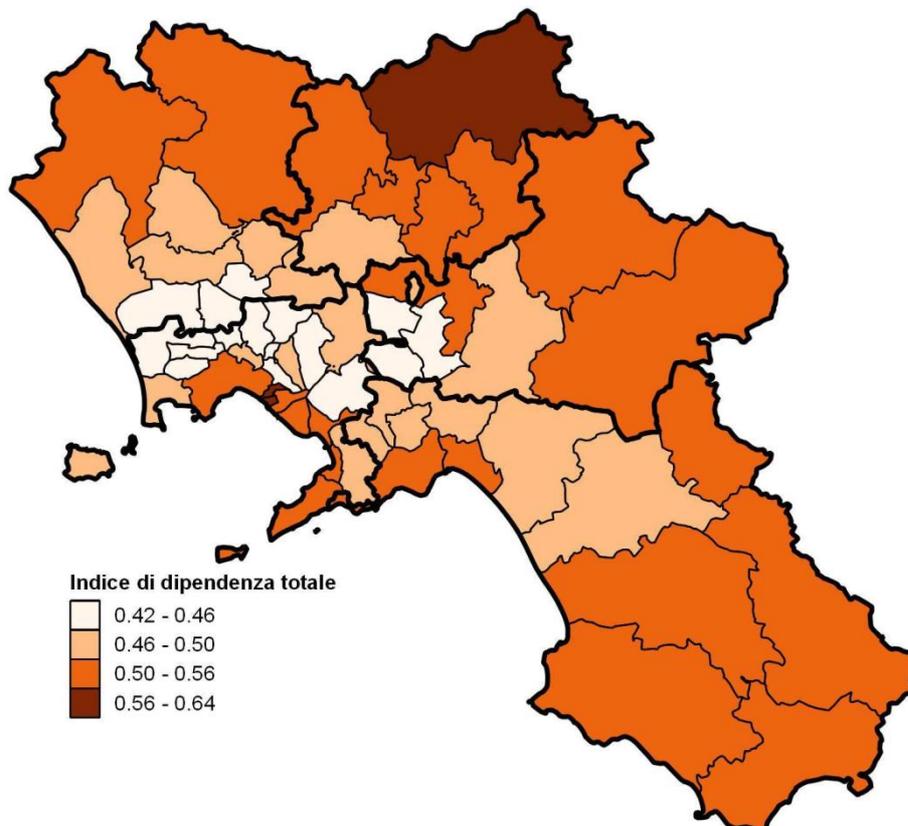


Figura 5: Indice dipendenza totale popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

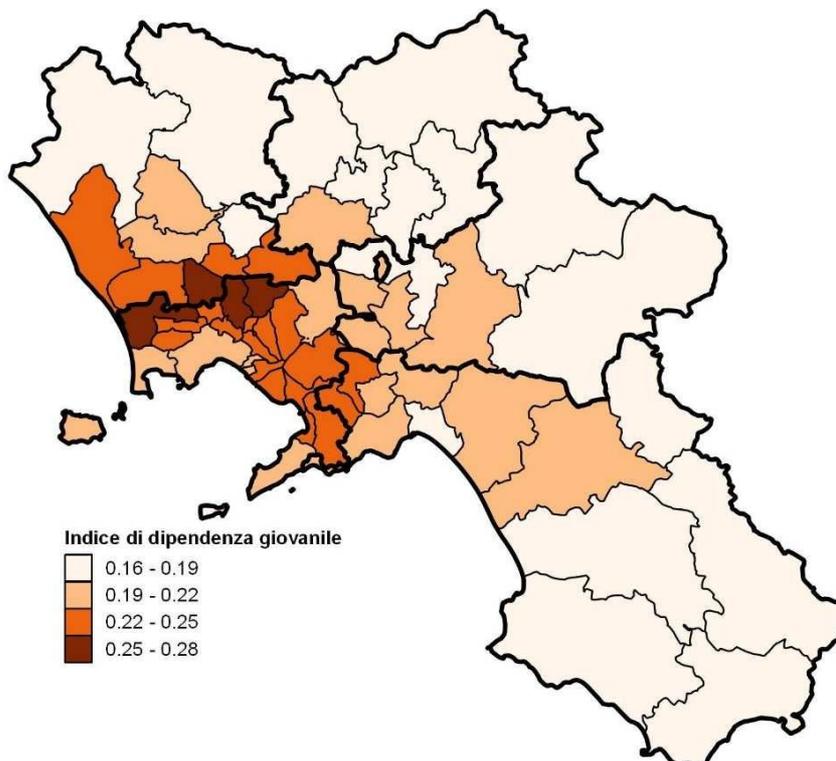


Figura 6: Indice dipendenza giovanile popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

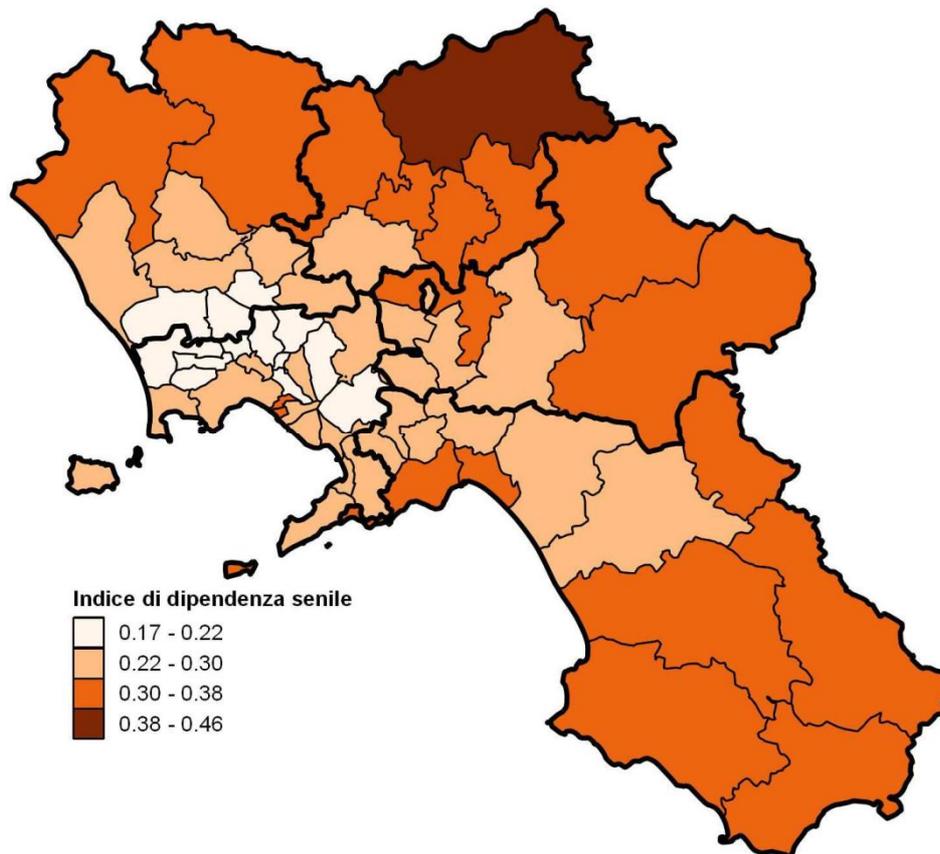


Figura 7: Indice dipendenza senile popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)

I.1.4 La componente straniera della popolazione

Al primo gennaio 2017 risultano residenti in Campania 243.694 stranieri, pari al 4,17% della popolazione campana [grafico 19].

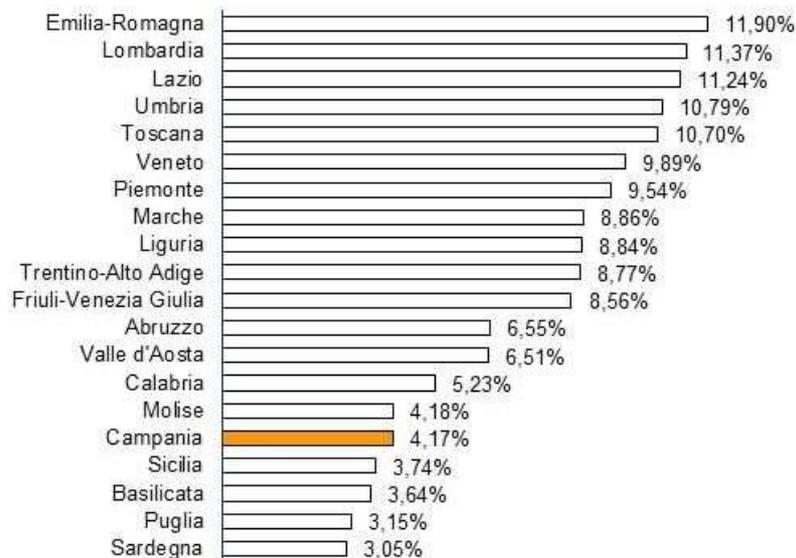


Grafico 19: % degli stranieri residenti nelle regioni italiane al 1 gennaio 2017 (fonte Istat)

Nel corso degli ultimi quattordici anni, la popolazione straniera presente in regione si è quadruplicata in valori assoluti, passando dalle 60.060 presenze del 2004 alle 243.694 del 2017 [grafico 20]. Si tratta del 4,34% degli stranieri complessivamente residenti in Italia, con un posizionamento della Campania al sestultimo posto tra le regioni italiane nella distribuzione delle presenze ed al secondo tra quelle meridionali, dopo la Calabria.

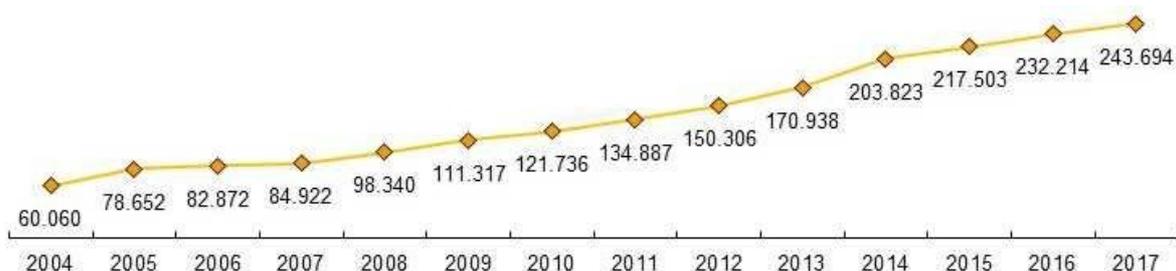


Grafico 20: numero stranieri residenti in Campania al 1 gennaio (fonte Istat)

A fronte di un aumento costante in valori assoluti del numero, la percentuale di stranieri residenti in Campania sul totale degli stranieri residenti in Italia è tuttavia rimasta sostanzialmente invariata dal 2005 al 2011, riprendendo a crescere negli ultimi sei anni [grafico 21], allorché il tasso di crescita annuo delle presenze straniere in Campania è aumentato più di quello medio nazionale [grafico 22].

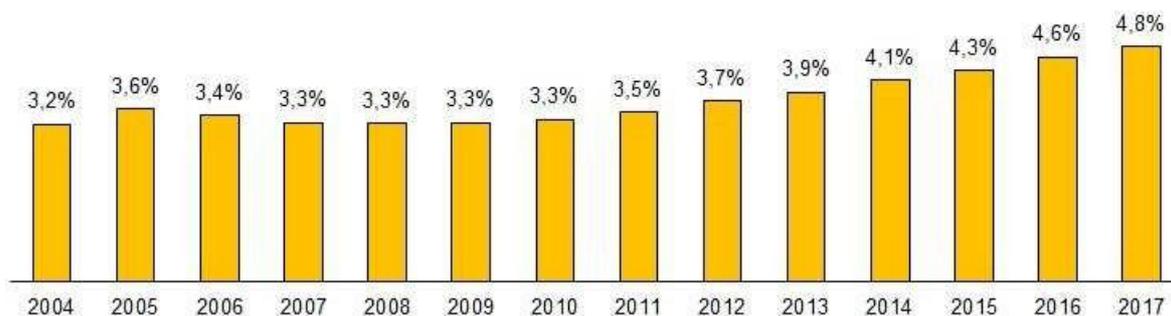


Grafico 21: % stranieri residenti in Campania rispetto agli stranieri residenti in Italia (elaborazione su dati Istat)

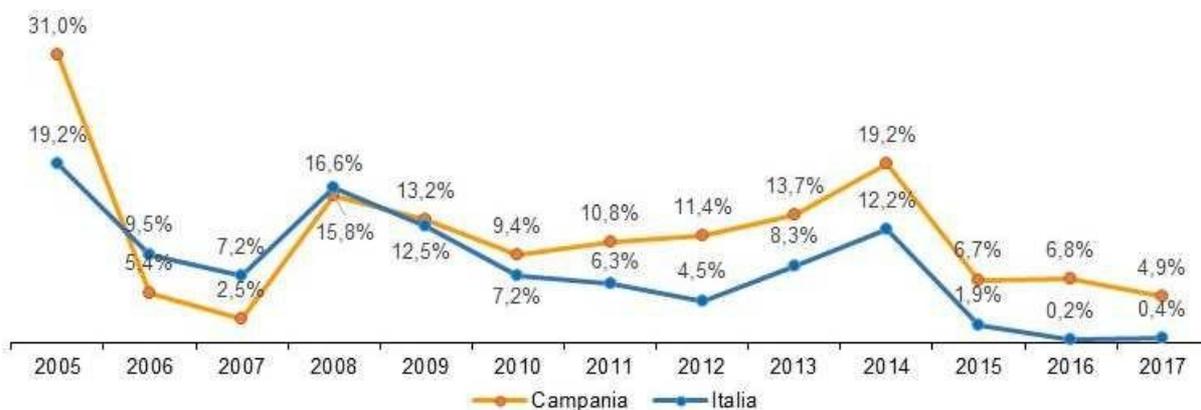


Grafico 22: Tasso di variazione degli stranieri residenti in Campania ed in Italia al 1 gennaio (elaborazione dati Istat)

La distribuzione della popolazione straniera residente, sul territorio regionale, registra sia in valori assoluti che in valori percentuali l'insediamento di elezione in provincia di Napoli dove, con 123.733 presenze si concentra poco più del 50% degli stranieri [grafico 23 e 24].

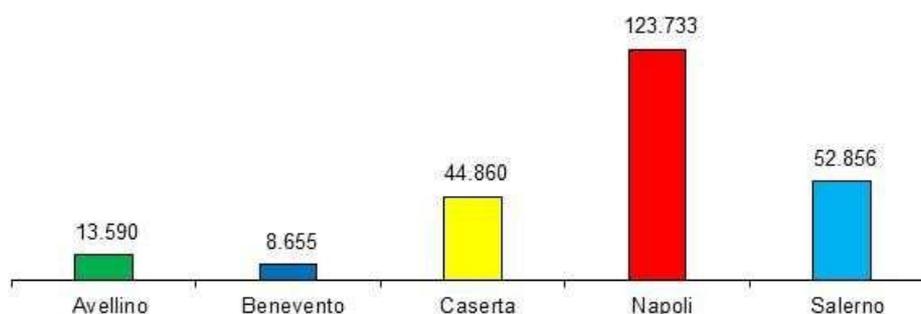


Grafico 23: numero stranieri residenti nelle province campane al 1 gennaio 2017 (fonte Istat)



Grafico 24: % sul totale degli stranieri residenti nelle province campane al 1 gennaio 2017 (fonte Istat)

I.2. Il mercato del lavoro

Particolarmente significative sono le problematiche connesse al lavoro per le loro implicazioni non solo economiche, ma anche sociali, relazionali, culturali, psicologiche. Nelle pagine seguenti si descrivono sinteticamente dal punto di vista quantitativo la composizione delle forze di lavoro, nonché degli occupati e disoccupati, così come emerge dall'indagine Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL), realizzata dal gennaio 2004 dall'ISTAT² conformemente al Regolamento n.577/98 del Consiglio dell'Unione Europea, attraverso l'intervista ad un campione di oltre 250 mila famiglie residenti in Italia, composte da circa 600 mila persone, presenti in circa 1.100 comuni italiani, realizzata in modo continuativo, i cui risultati sono diffusi mensilmente con dettaglio nazionale e trimestralmente con quello regionale.

I.2.1 Le forze di lavoro

Nel 2017 la Campania è la quarta regione in Italia per consistenza delle forze di lavoro, ovvero il totale delle persone occupate e disoccupate di 15 e più anni, composte da 1.343.564 maschi e 772.938 femmine [grafici 25 e 26].

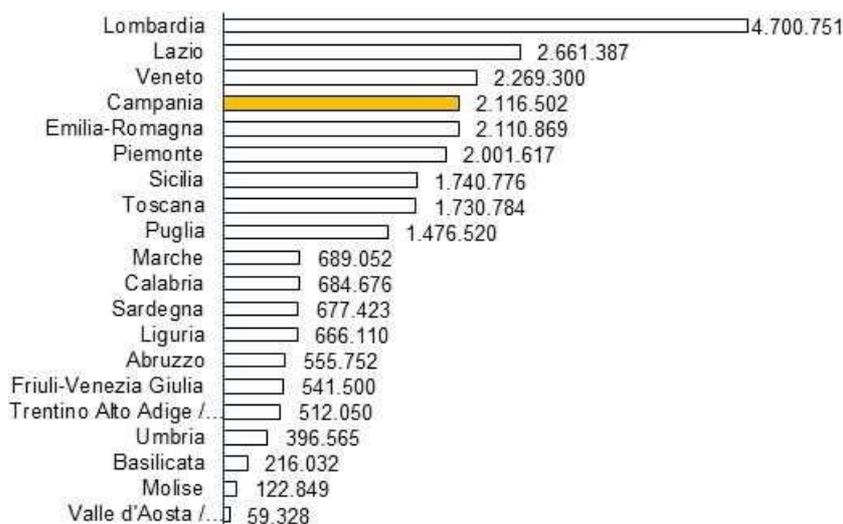


Grafico 25: Forze di lavoro delle regioni italiane nel 2017 (elaborazione su dati Istat)

² Conformemente al Regolamento n. 577/98 del Consiglio dell'Unione Europea, l'indagine è condotta mediante intervista ad un campione di oltre 250 mila famiglie residenti in Italia, composte da circa 600 mila persone, presenti in circa 1.100 comuni italiani. E' realizzata in modo continuativo ed i suoi risultati sono diffusi mensilmente con dettaglio nazionale e trimestralmente con quello regionale.

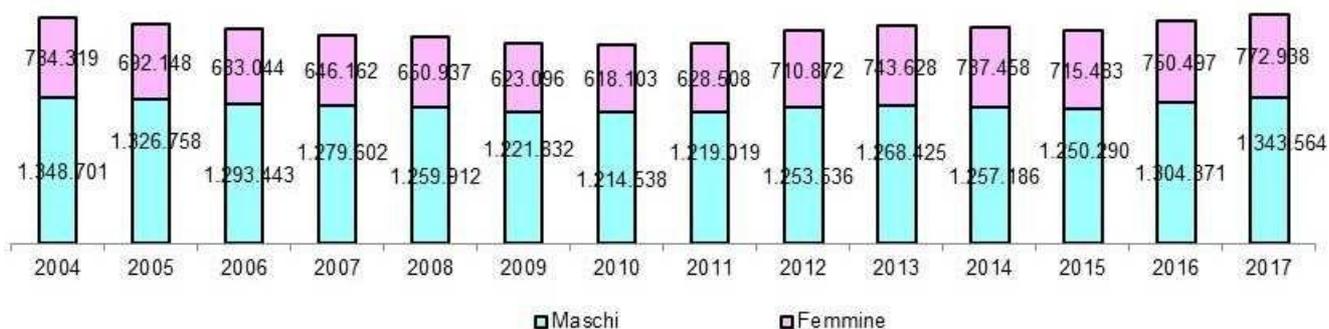


Grafico 26: Forze di lavoro della Campania (elaborazione su dati Istat)

Grazie alla crescita registrata negli ultimi due anni, dal 2004 le forze di lavoro campane sono aumentate nel complesso di 33.482 unità, ovvero l'1,6%. Così come nel triennio 2011-2013, nel 2016 e 2017 è aumentato il loro concorso percentuale alle forze di lavoro presenti in Italia, sebbene al di sotto di quanto fosse all'inizio del periodo considerato [grafici 27 e 28].

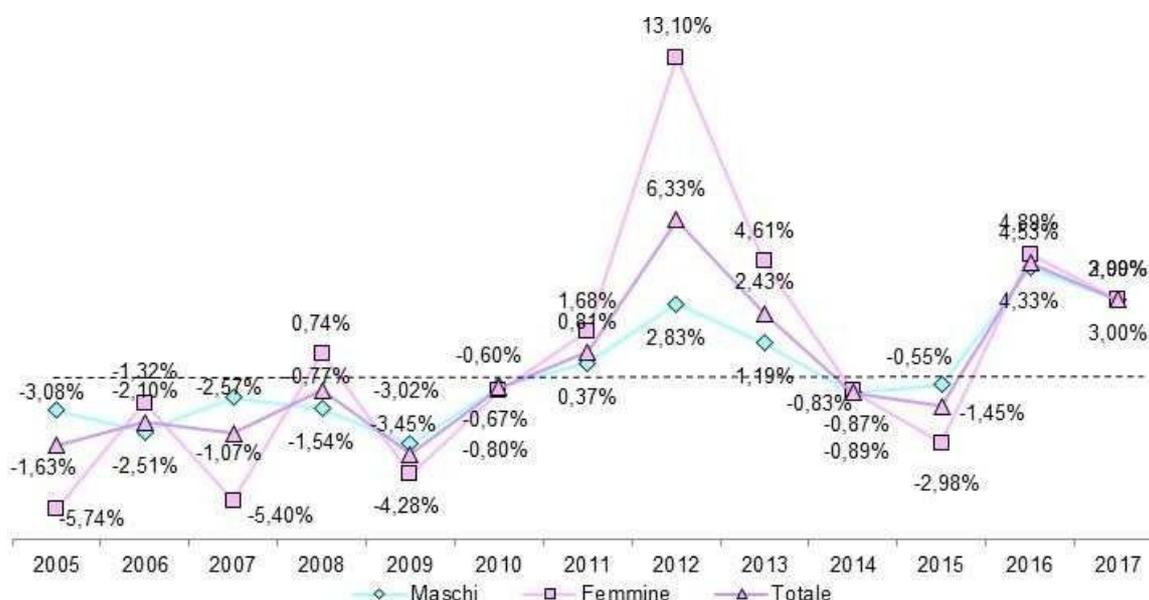


Grafico 27: Andamento del tasso di crescita delle forze di lavoro della Campania (elaborazione su dati Istat)



Grafico 28: % delle forze di lavoro campane rispetto a quelle italiane (elaborazione su dati Istat)

Negli ultimi due anni l'aumento delle forze di lavoro e la diminuzione della popolazione ha prodotto un aumento del tasso di attività per età dai 15 anni in su (misurato per l'appunto dal rapporto percentuale delle prime con la seconda). Sebbene dal 2012 vi sia una diminuzione della differenza tra il dato su base regionale e quello nazionale, nel 2017 il tasso di attività in Campania è superiore di 2,03 punti percentuali a quello nazionale (rispettivamente di 7,05% e 5,02%). [grafico 29].

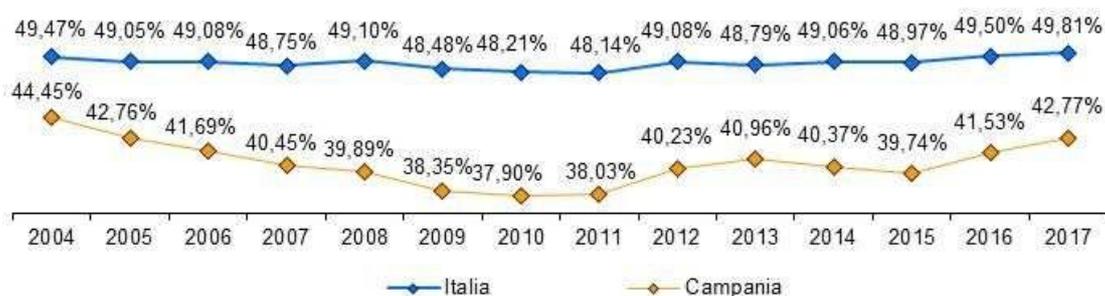


Grafico 29: Tasso di attività totale della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)

Diversificato è l'andamento del tasso di attività nelle province campane: nella provincia di Avellino e in quella di Caserta cresce (+ 2,82 e +0,82), mentre in tutte le altre diminuisce, a Salerno di -0,63, a Napoli -2,85 ed a Benevento con -7,72, che conquista nel 2017 il primato negativo con 37,09%, determinando con Avellino che si attesta al 47,02% un campo di variazione di 9,93, il più alto del periodo considerato [grafico 30].

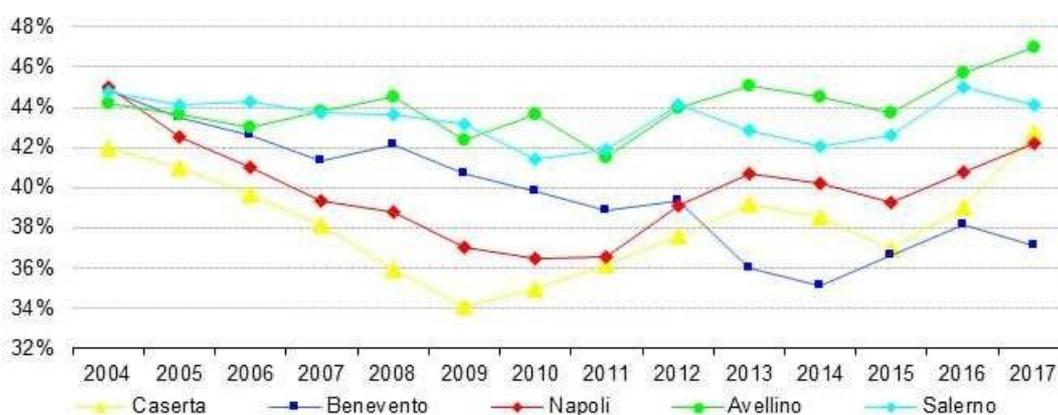


Grafico 30: Tasso di attività totale delle province campane (elaborazione su dati Istat)

Il tasso di attività maschile nel periodo preso in esame diminuisce in Italia di 1,94 ed in Campania di 3,57, con un aumento del differenziale da 1,44 del 2004 a 3,07 del 2017 [grafico 31].

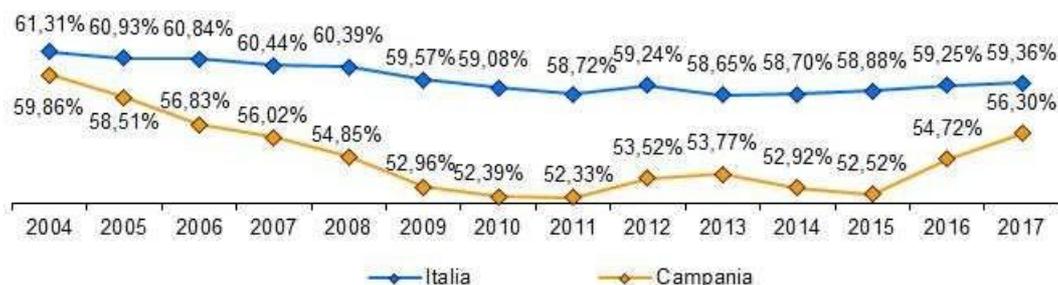


Grafico 31: Tasso di attività maschile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)

A differenza di quanto avviene per quello totale, considerando il periodo 2004-2017, il tasso di attività maschile delle province della Campania diminuisce dappertutto, ad eccezione di Avellino (+0,93), con un tracollo a Benevento (-12,09), un calo significativo a Napoli (-5,19), lieve a Salerno e Caserta (rispettivamente -1,10 e -0,60) determinando un aumento del *range* da 4,69 del 2004 al 13,52 del 2017 [grafico 32].

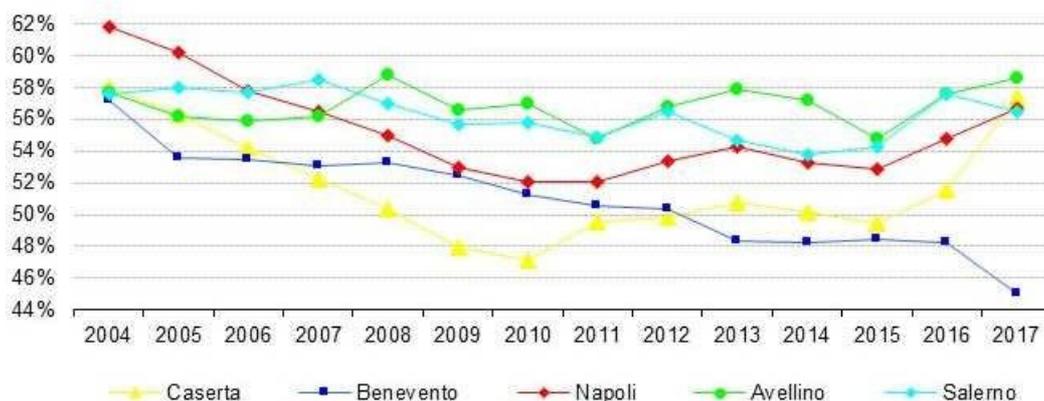


Grafico 32: Tasso di attività maschile delle province campane (elaborazione su dati Istat)

Il tasso di attività femminile in Italia dal 2004 presenta delle leggere oscillazioni, risultando nel 2017 aumentato di 2,40 punti percentuali, mentre in Campania decresce costantemente fino al 2010 per poi tornare a crescere ed attestarsi poco al di sopra del 30% [grafico 33].

Diversificato è l'andamento del tasso su base provinciale, con Avellino e Caserta che a fine periodo presentano una crescita (+4,49 e +2,02), Napoli e Salerno una contenuta diminuzione (-0,73 e -0,29), mentre a Benevento si registra un -3,78, che evidentemente determina un aumento del range da 6,32 del 2004 a 7,23 del 2017 [grafico 34].

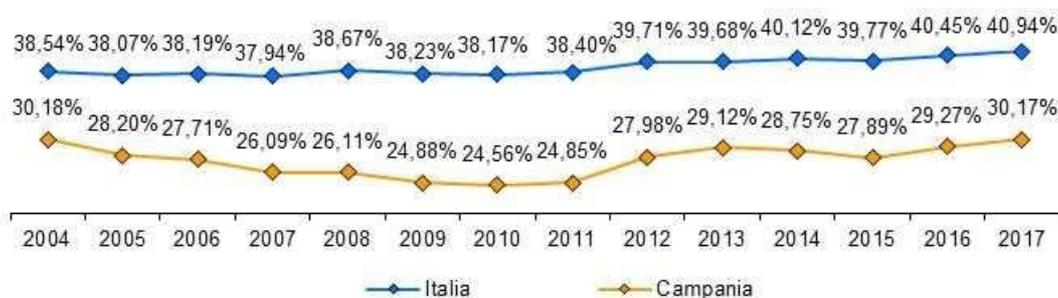


Grafico 33: Tasso di attività femminile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)

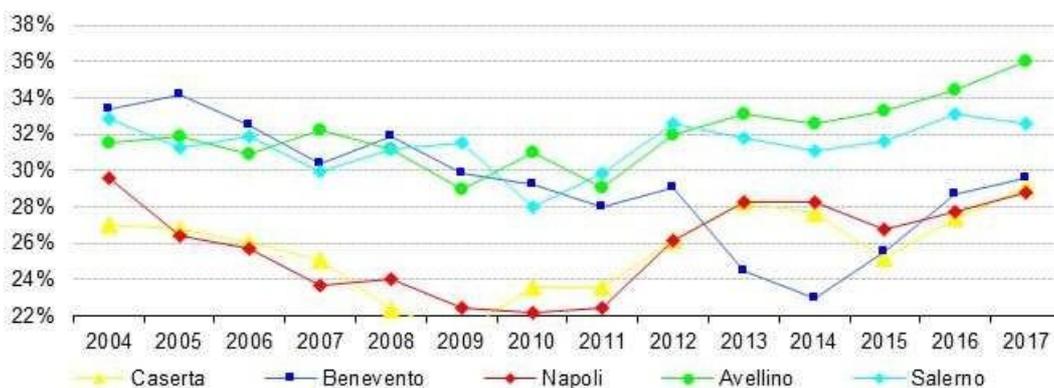


Grafico 34: Tasso di attività femminile delle province campane (elaborazione su dati Istat)

1.2.2 Gli occupati

La RCFL dell'ISTAT classifica come occupate le persone di quindici anni e più che nella settimana di riferimento dell'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività con corrispettivo monetario o in natura, oppure hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nell'azienda di un familiare con cui abitualmente cooperano, oppure sono assenti dal lavoro da non più di tre mesi, oppure sono assenti dal lavoro ma continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Nel 2014 sono occupati in Campania 1.086.544 maschi e 587.167 femmine per un totale di 1.673.711 persone [grafico 35].

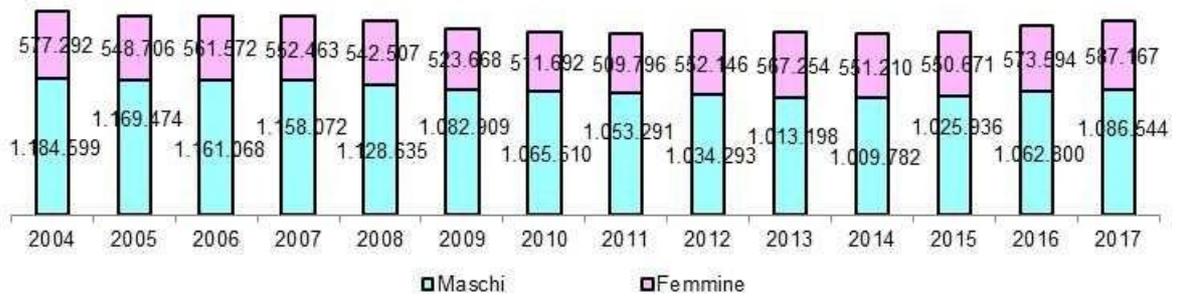


Grafico 35: Occupati in Campania (elaborazione su dati Istat)

Mentre per i maschi si assiste ad un aumento solo a partire dal 2015, per le femmine il tasso di crescita presenta valori positivi nel 2006, 2012, 2013, 2016 e 2017 [grafico 36]. Anche in ragione di ciò, dal 2017 si assiste ad un leggero aumento della quota degli occupati campaniani rispetto a quelli italiani [grafico 37].

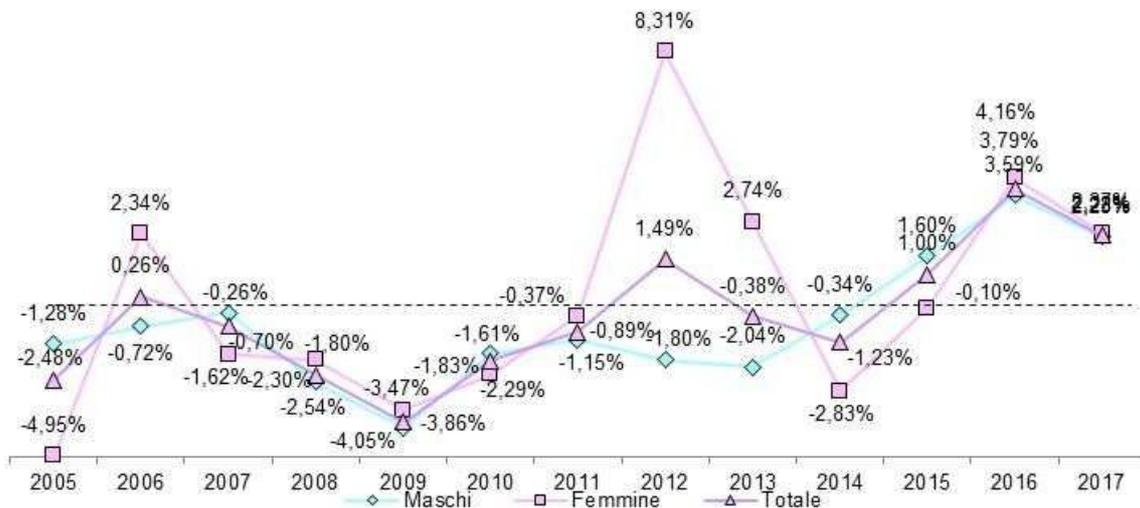


Grafico 36: Andamento del tasso di crescita degli occupati della Campania (elaborazione su dati Istat)

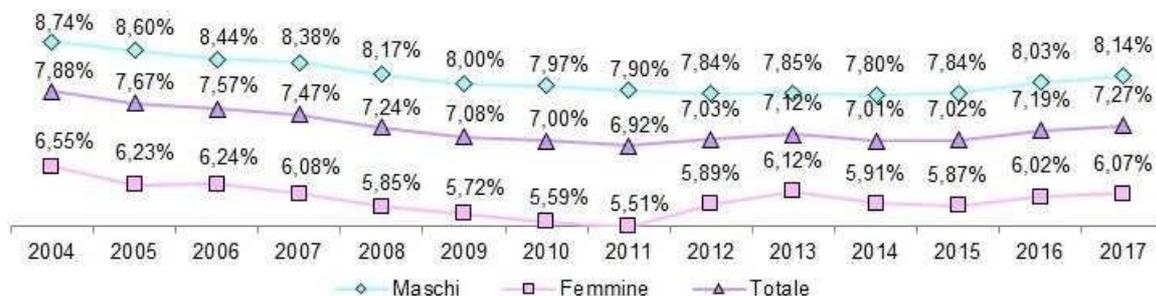


Grafico 37: % degli occupati campaniani rispetto a quelli italiani (elaborazione su dati Istat)

Mentre in Italia nel periodo in esame il tasso di occupazione totale, ovvero la percentuale di popolazione occupata, diminuisce di 1,28 (da 45,51% a 44,23%), in Campania si contrae di 3,78 (da 37,60% a 33,82%) [grafico 38], con grosse differenze su base provinciale, il cui range passa da 3,03 a 7,91, il cui primato negativo spetta a Benevento con 32,04% [grafico 39].

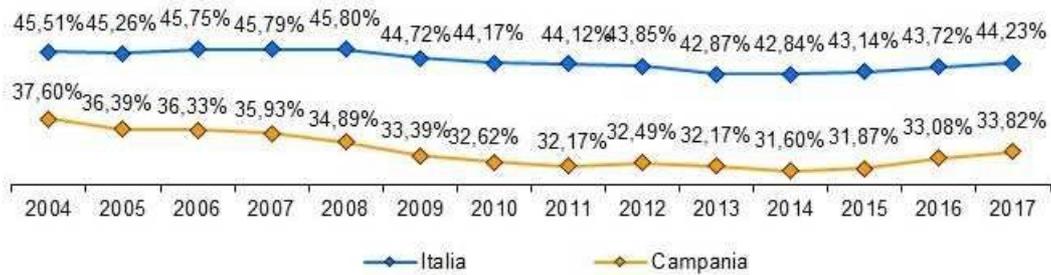


Grafico 38: Tasso di occupazione totale della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)

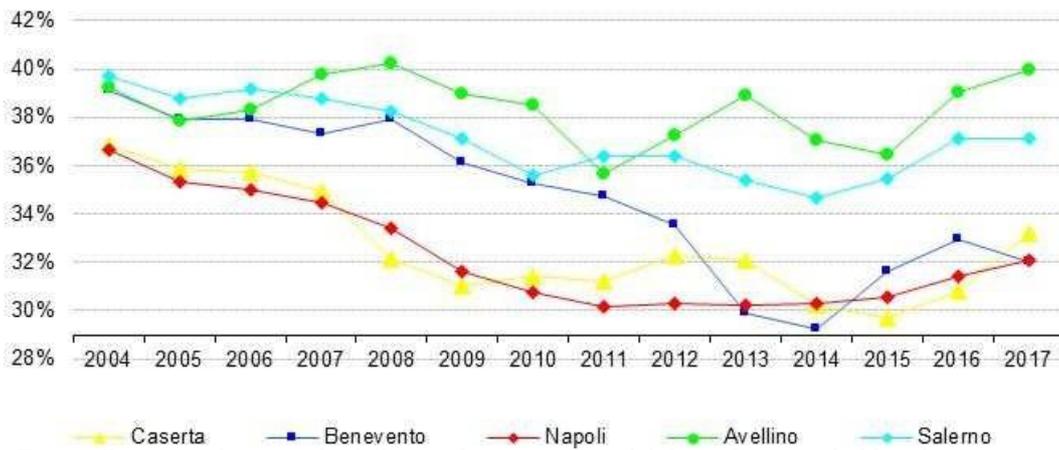


Grafico 39: Tasso di occupazione totale delle province campane (elaborazione su dati Istat)

Più accentuato è l'andamento del tasso di occupazione maschile, che in Italia diminuisce di 4,21 punti percentuali, mentre in Campania di 7,05, con un differenziale che passa da 4,86 punti nel 2004 a 7,70 nel 2017 [grafico 40]. Maggiormente accentuate sono le differenze provinciali per il tracollo di Benevento, Napoli, Caserta e Salerno (-12,21, -8,22, -7,87 e -4,25), che fa sì che da una differenza di 1,51 del 2004 si arriva al 12,37 del 2017 [grafico 41].

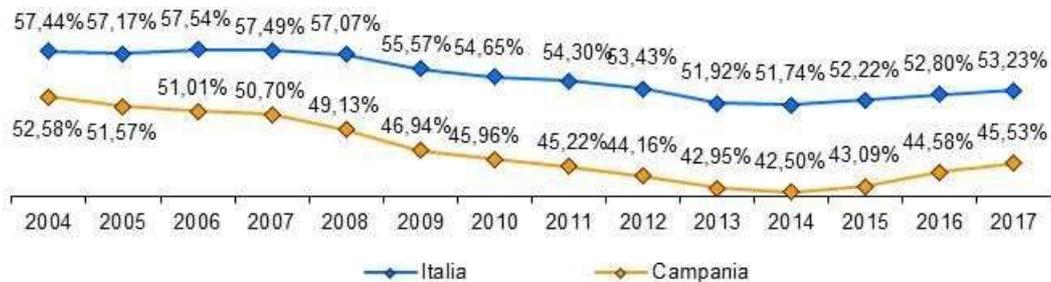


Grafico 40: Tasso di occupazione maschile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)

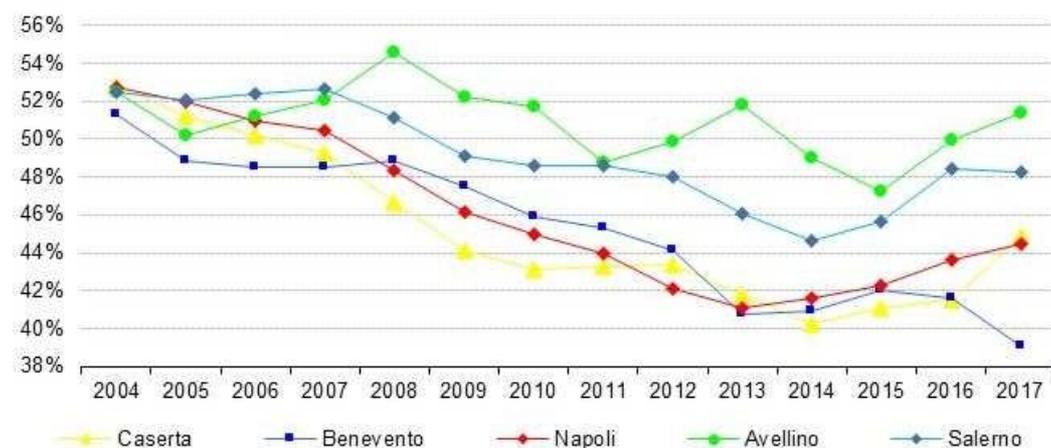


Grafico 41: Tasso di occupazione maschile delle province campane (elaborazione su dati Istat)

Il tasso di occupazione femminile in Italia aumenta di 1,37 ed in Campania diminuisce 0,81, e la differenza passa da 10,77 a 12,95 [grafico 42], con un leggero aumento di quello provinciale (da 6,04 a 8,40 [grafico 43]).

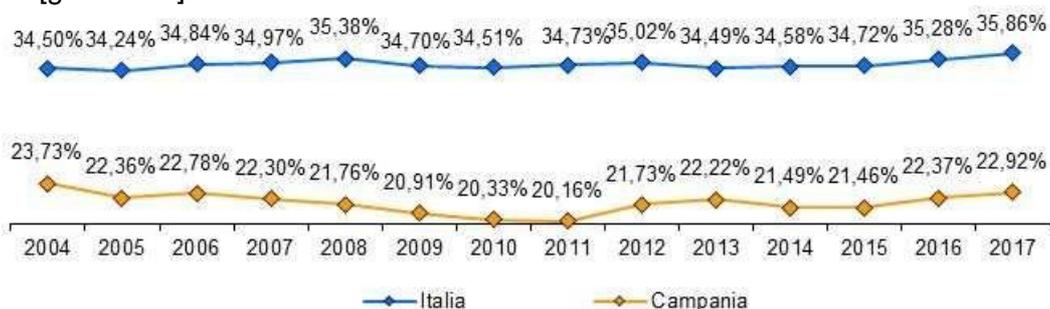


Grafico 42: Tasso di occupazione femminile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)

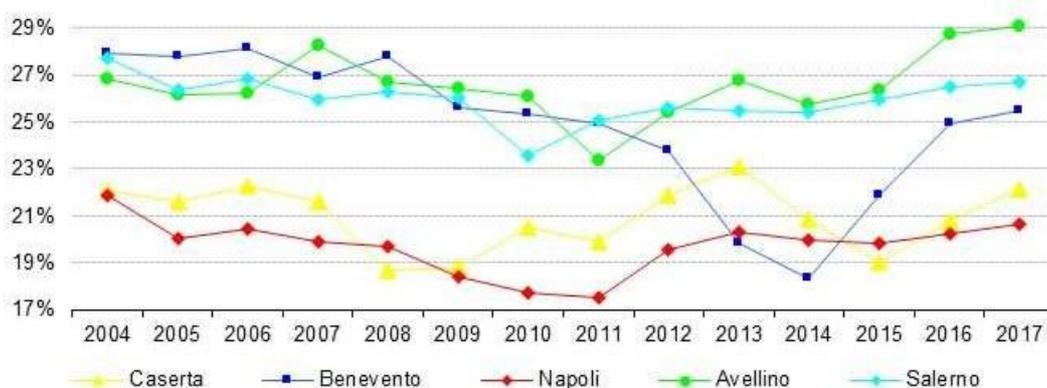


Grafico 43: Tasso di occupazione femminile delle province campane (elaborazione su dati Istat)

1.2.3 I disoccupati

I disoccupati, che la RCFL dell'ISTAT classifica come persone tra 15 e 74 anni non occupate che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi, in Campania nel 2017 sono 442.791, di cui 257.019 maschi e 185.772 femmine [grafico 44], aumentati significativamente negli ultimi anni, ed in particolare nel 2012 [grafico 45].

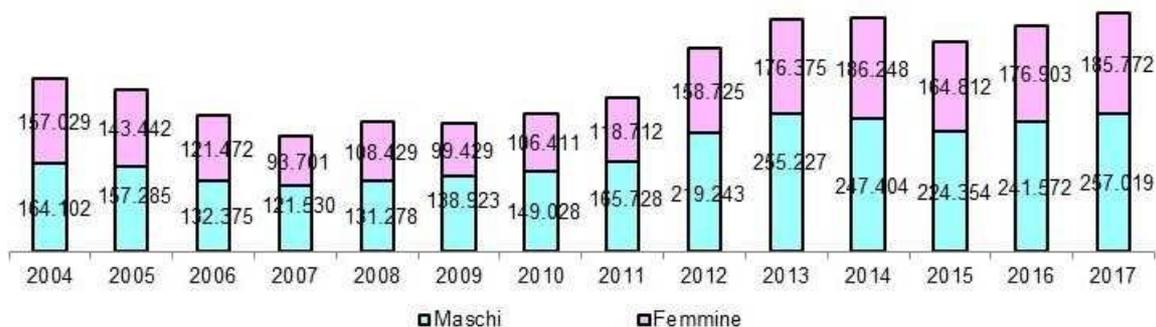


Grafico 44: Disoccupati in Campania (elaborazione su dati Istat)

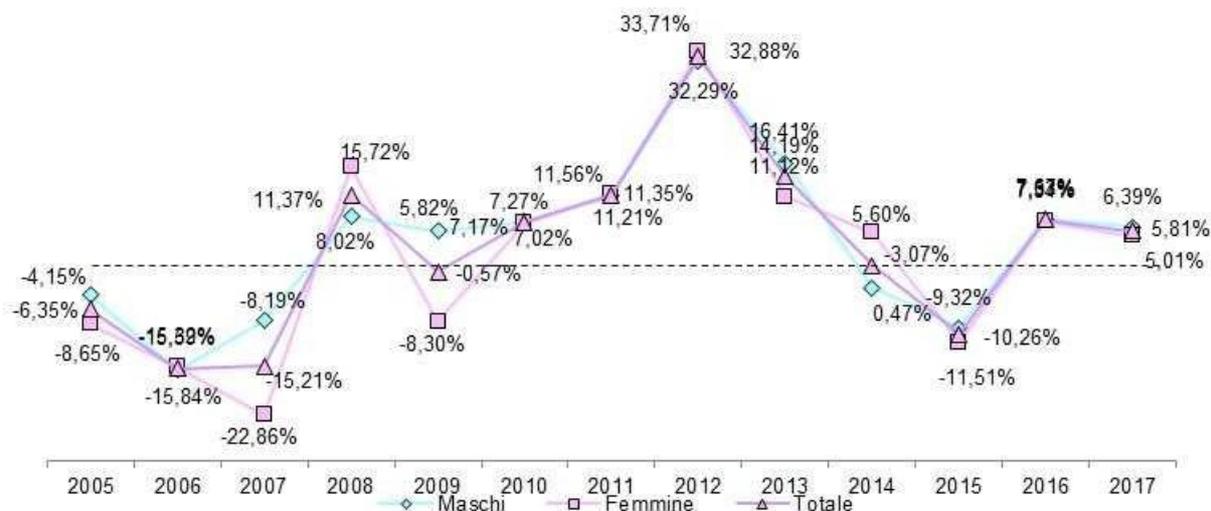


Grafico 45: Andamento del tasso di crescita dei disoccupati della Campania (elaborazione su dati Istat)

Il tasso di disoccupazione totale, quale rapporto tra persone in cerca di lavoro e popolazione attiva, era diminuito tra il 2004 ed il 2007 (raggiungendo il 6% per l'Italia e l'11% circa per la Campania); da quel momento è costantemente cresciuto, attestandosi su un valore dell'11,21% a livello nazionale e del 20,92% in Campania, con un differenziale di 9,71 punti percentuali rispetto ai 7,42 di inizio periodo [grafico 46].

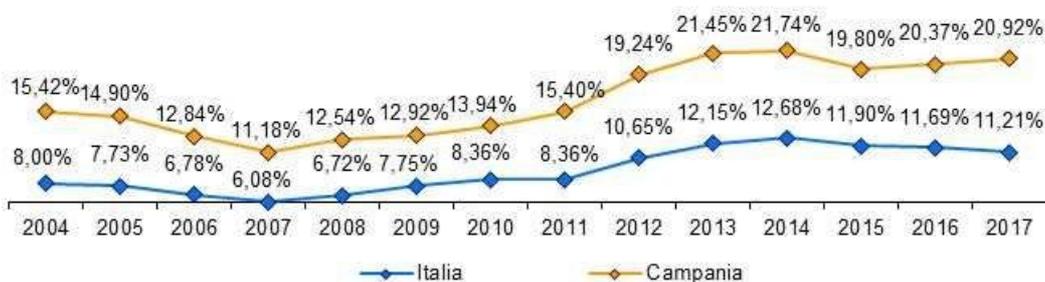


Grafico 46: Tasso di disoccupazione totale della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)

Su base provinciale il primato spetta a Napoli, con il 23,90%, anche se dal 2004 è a Caserta che si registra la crescita maggiore, con +10,31%, ed un range che in tutto il periodo considerato è passato dal 7,41 al 10,28 [grafico 47].

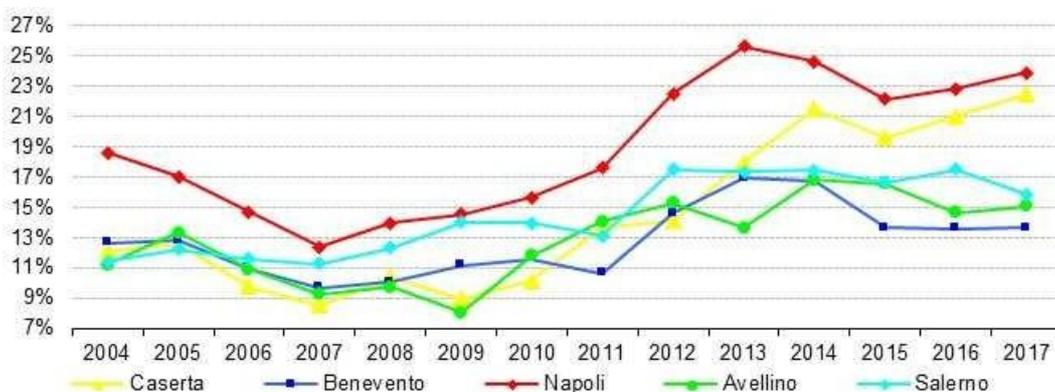


Grafico 47: Tasso di disoccupazione totale delle province campane (elaborazione su dati Istat)

La crescita del tasso di disoccupazione maschile è maggiore del tasso totale sia in Italia che in Campania (+4,03 e +6,96), con una differenza tra i due che da +5,86 arriva a +8,79 [grafico 48]; su base provinciale il primato è di Caserta che nel periodo considerato cresce di 12,77, arrivando al 21,73%, mentre Napoli cresce di 6,69 arrivando al 21,46% [grafico 49].

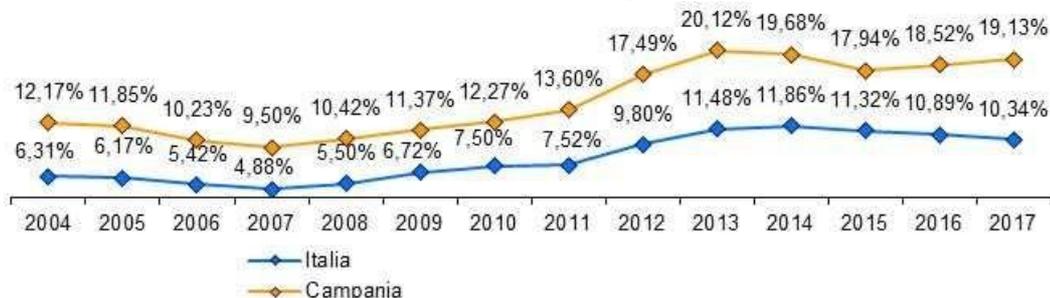


Grafico 48: Tasso di disoccupazione maschile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)

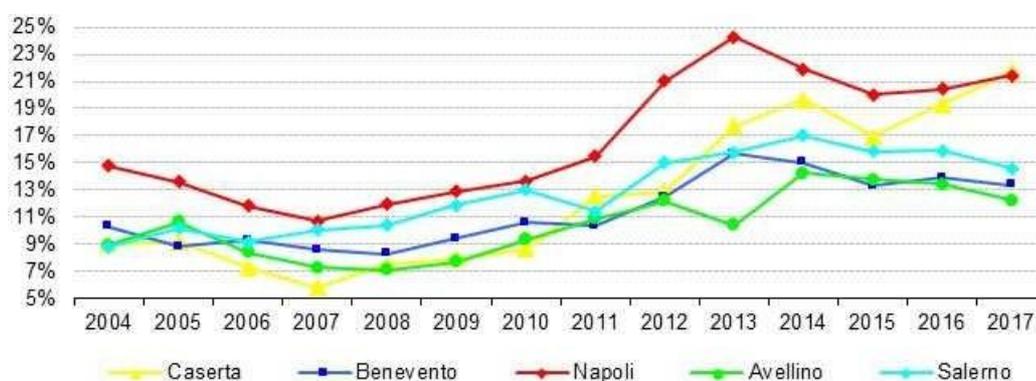


Grafico 49: Tasso di disoccupazione maschile delle province campane (elaborazione su dati Istat)

Superiori a quelli maschili sono i valori del tasso di disoccupazione femminile, che nel 2017 si attesta in Italia al 12,39%, con una crescita dal 2004 di 1,91, ed in Campania al 24,03% con un +2,65 [grafico 50], e l'indiscusso primato di Napoli con il 28,33% delle donne attive che sono in cerca di occupazione [grafico 51].

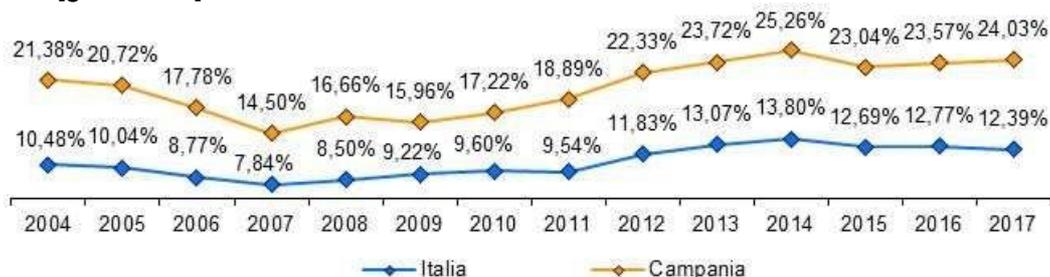


Grafico 50: Tasso di disoccupazione femminile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)

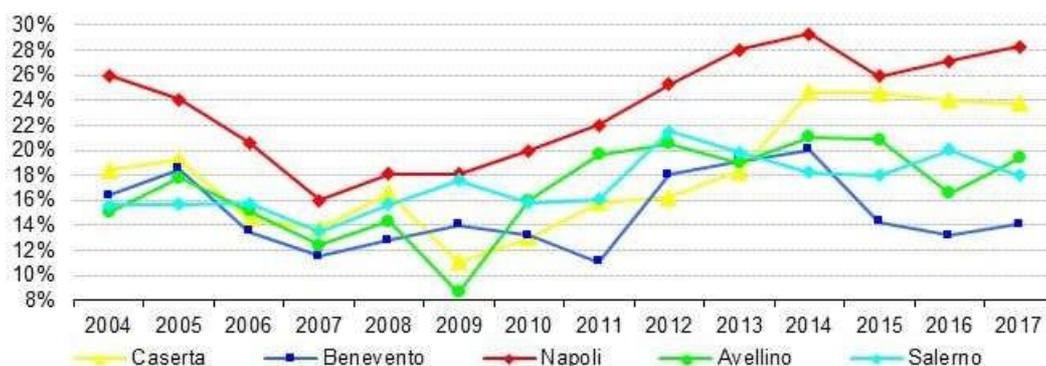


Grafico 51: Tasso di disoccupazione femminile delle province campane (elaborazione su dati Istat)

I.3. Le dinamiche economiche

I.3.1 Il valore della produzione

Gli ultimi dati disponibili conformi al SEC 2010, il nuovo Sistema Europeo dei Conti, che l'ISTAT ha reso disponibili relativi al 2016, vedono la Campania posizionata al 7° posto per il Prodotto Interno Lordo (PIL) dal lato della produzione [grafico 52], così come per il valore aggiunto [grafico 53], che concorre ad esso con l'IVA, le imposte sulle importazioni e sui prodotti, ma senza tener conto dei contributi ai prodotti.

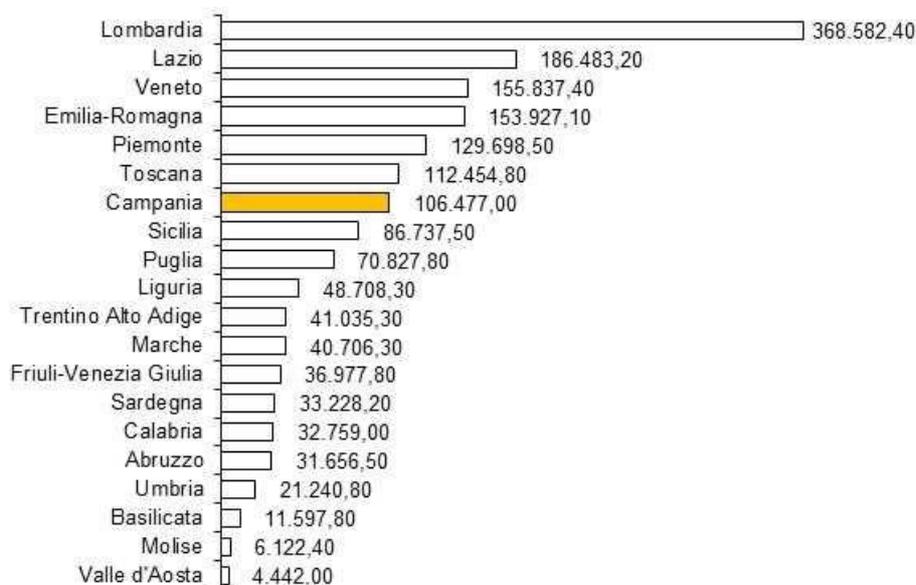


Grafico 52: PIL in MLN ai prezzi di mercato delle regioni italiane nel 2016 (ISTAT - Conti economici regionali)

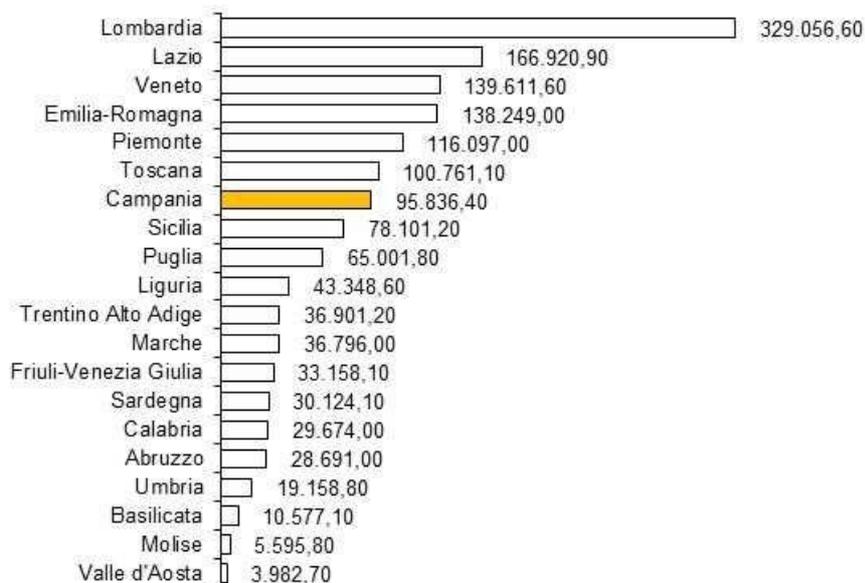


Grafico 53: Valore aggiunto in MLN ai prezzi di mercato delle regioni italiane nel 2016 (elaborazione su dati ISTAT)

Il valore aggiunto prodotto nelle province campane può essere colto dai dati del 2015, da cui si evince il primato di Napoli [grafici 54 e 55].

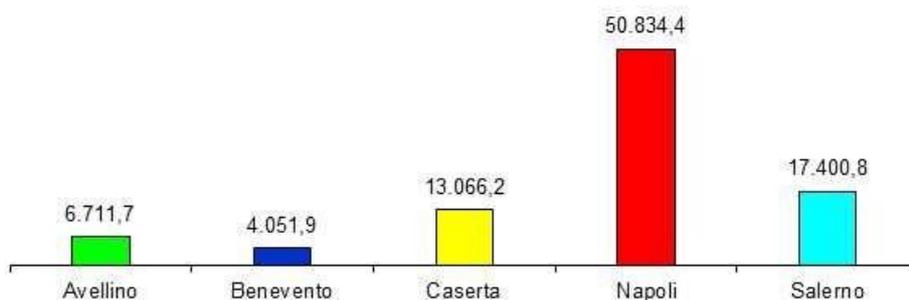


Grafico 54: Valore aggiunto in MLN ai prezzi di mercato delle province campane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)



Grafico 55: Composizione del valore aggiunto campano a prezzi di mercato nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)

Ben diversa è la situazione se si considera il PIL pro capite: nel 2016 la Campania è posizionata al 17° posto, con una differenza con le prime regioni prossima a 20.000 euro, ed un ammontare inferiore al 50% di quello del Trentino e della Lombardia [grafico 56].

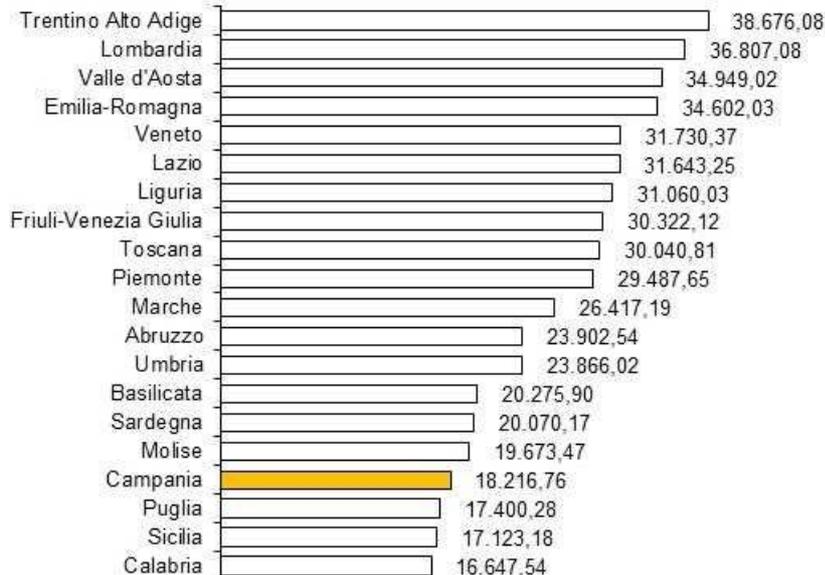


Grafico 56: PIL pro capite ai prezzi di mercato delle regioni italiane nel 2016 (elaborazione su dati ISTAT)

Considerando il valore aggiunto pro capite delle province campane, i cui dati disponibili sono riferiti al 2015, anno nel quale la Campania si posizionava al 18° posto [grafico 57], il primato è di Napoli che sopravanza di €2.180,17 Caserta collocata all'ultimo posto [grafico 58].

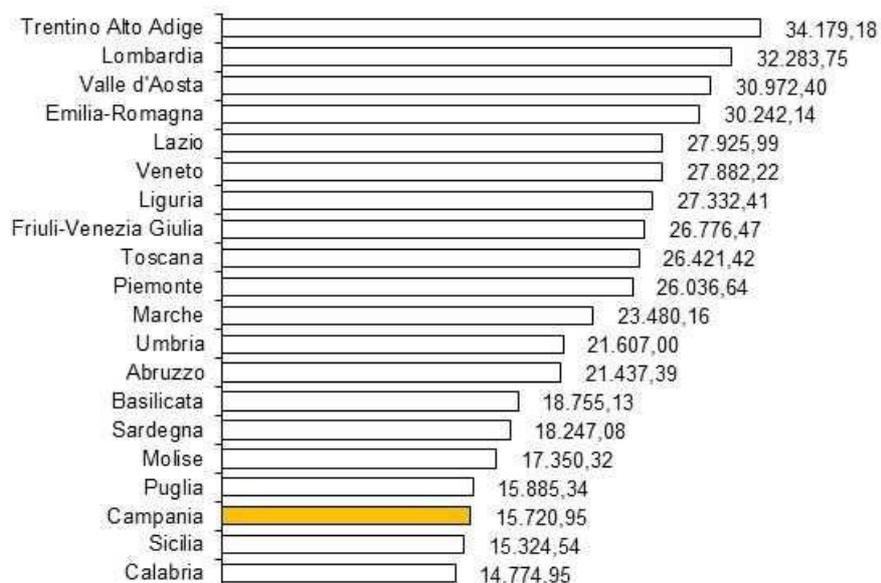


Grafico 57: V.A. pro capite ai prezzi di mercato delle regioni italiane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)

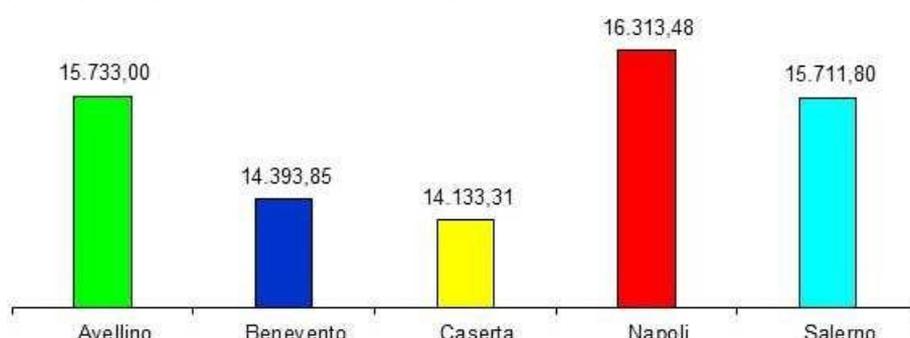


Grafico 58: Valore aggiunto pro capite ai prezzi di mercato delle province nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)

Al fine di cogliere le variazioni nel corso del tempo in termini reali, ovverossia senza tener conto della variazioni dei prezzi, l'ISTAT produce una stima a prezzi costanti attraverso la tecnica del cd. "concatenamento". L'ultima ad oggi disponibile si riferisce al valore aggiunto del 2016 con tutti i valori concatenati al 2010.

Nei valori nazionali si rileva in maniera chiara l'impatto della crisi sull'economia italiana nel suo complesso: a fronte di una lieve ma costante crescita del valore aggiunto sino al 2007 (con un incremento complessivo di circa 1200 euro nell'arco dei 7 anni), si evidenziano la brusca frenata e il crollo tra il 2007 ed il 2009, prima, e poi la leggera ripresa nei due anni successivi, che non ha tuttavia consentito ancora di recuperare il valore iniziale. I valori relativi alla Campania mostrano invece, dopo un primo avvio positivo, un momento di difficoltà già nel triennio 2002/2005, seguito da una ripresa che si arresta bruscamente nel 2007, quando la crisi innesca una caduta che nel 2011 non consente che rilevare debolissimi i segni di ripresa solo nel 2015 [grafico 59].

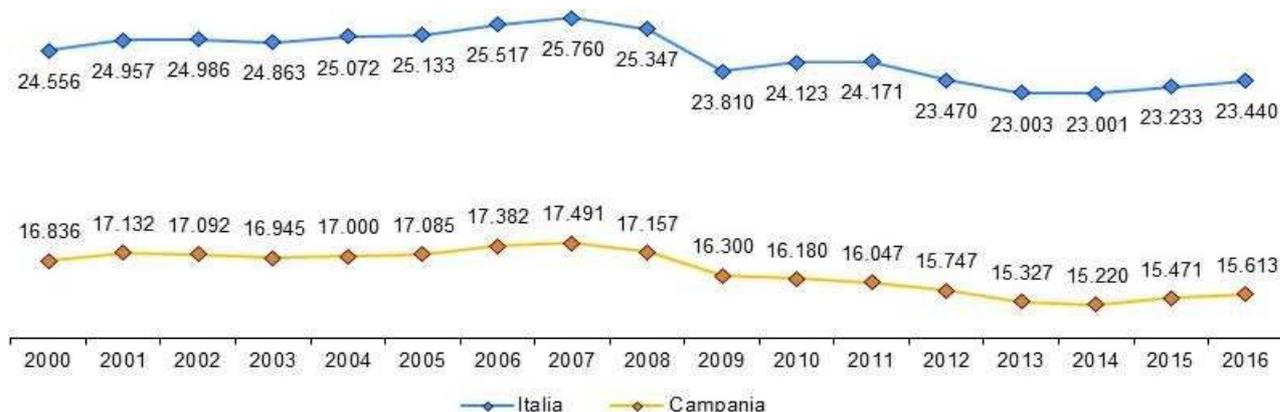


Grafico 59: V.A. pro capite a prezzi concatenati al 2010 di Campania e Italia (elaborazione su dati ISTAT)

I.3.2 Il reddito

L'ISTAT misura il reddito medio netto familiare attraverso l'Indagine sul reddito e condizioni di vita (Eu-Silc), che rileva i redditi da lavoro, da capitale reale e finanziario, da pensioni e da altri trasferimenti pubblici e privati, al netto delle imposte personali, delle imposte sugli immobili, dei contributi sociali a carico dei lavoratori e dei trasferimenti versati ad altre famiglie.

Nel 2015, ultimo anno disponibile, il reddito escluso i fitti delle famiglie campane è al 18° posto in Italia, superiore solo a quello del Molise e della Sicilia [grafico 60].

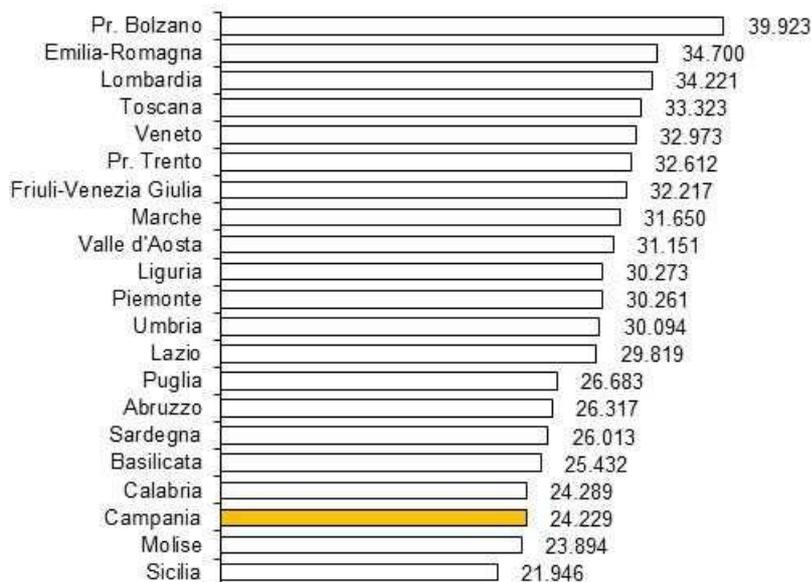


Grafico 60: Reddito medio netto familiare delle regioni italiane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)

Dal 2003 esso è cresciuto di € 1.105, a fronte di un aumento di € 2.372 delle famiglie del Sud e di € 3.069 di quelle italiane, risultando nel 2015 inferiore di € 977 a quelle del Sud e di € 5.759 a quelle italiane [grafico 61].

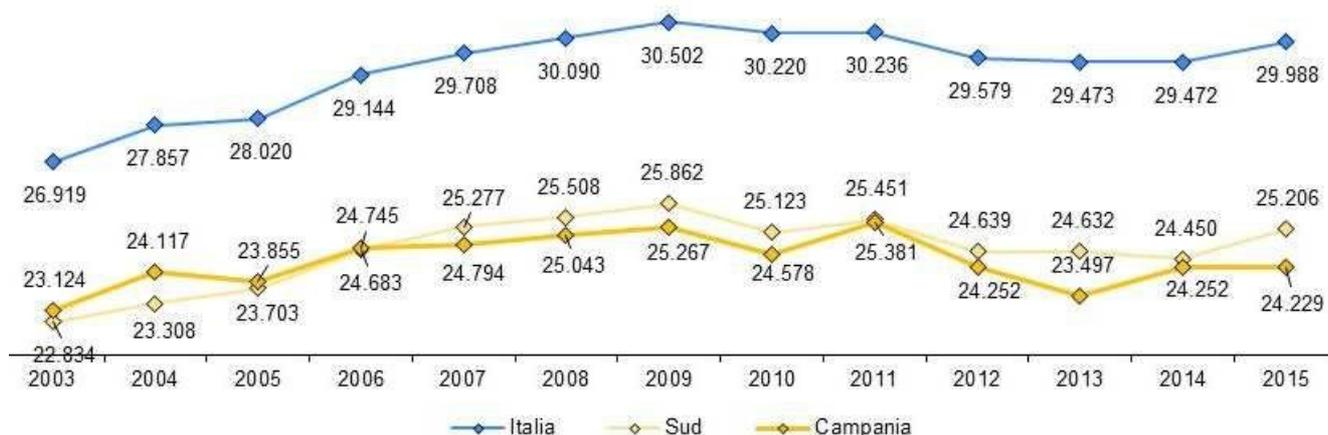


Grafico 61: Reddito medio netto familiare della Campania, del Sud e dell'Italia (elaborazione su dati ISTAT)

Molto simili alle dimensioni del reddito medio sono quelle del reddito mediano netto familiare, che registra il valore massimo del reddito di metà delle famiglie. Come per il reddito medio la Campania si colloca in Italia al 18° posto [grafico 62], con un andamento per le tre partizioni territoriali sostanzialmente simile, da cui si evince che la maggior parte delle famiglie ha un reddito minore di quello medio [grafico 63].

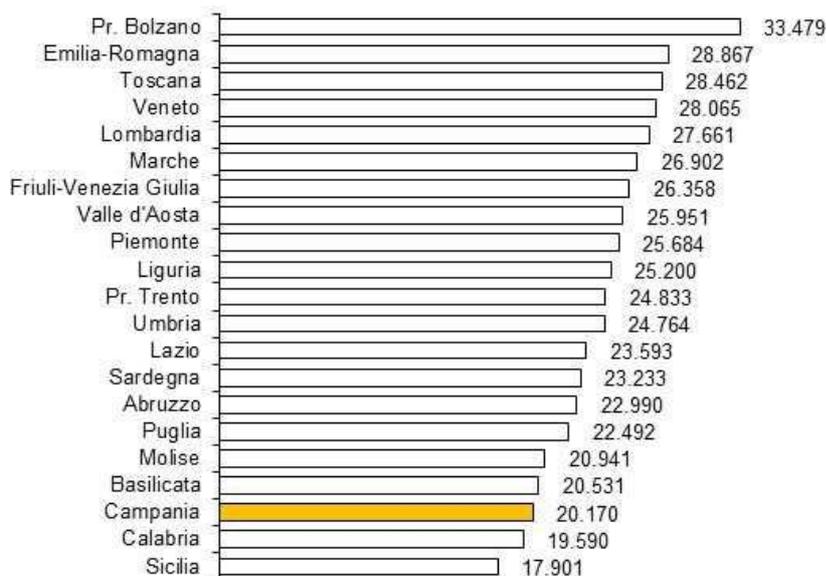


Grafico 62: Reddito medio netto familiare delle regioni italiane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)

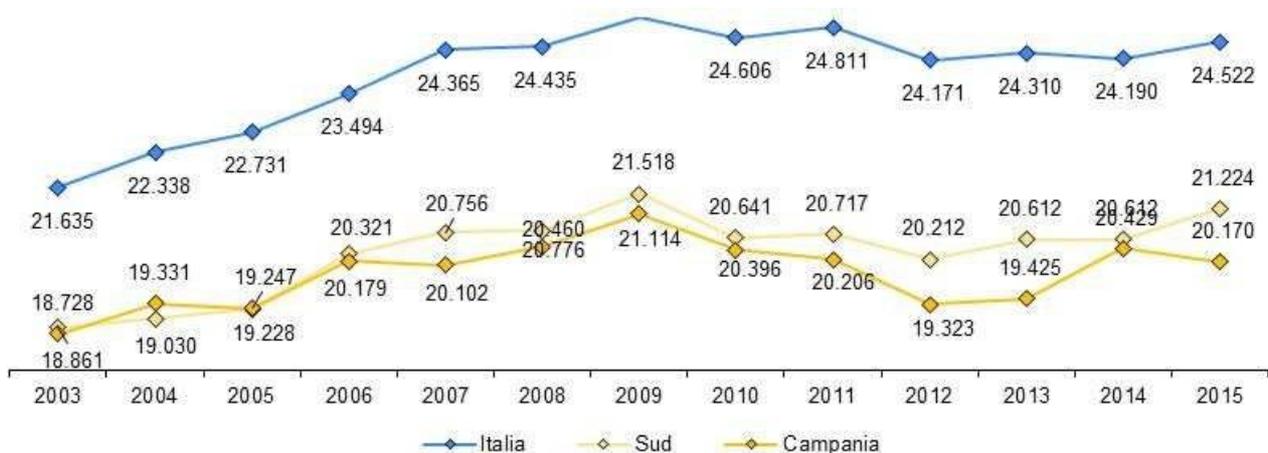


Grafico 63: Reddito medio netto familiare della Campania, del Sud e dell'Italia (elaborazione su dati ISTAT)

L'ISTAT quantifica il grado di disuguaglianza della distribuzione del reddito con l'indice di concentrazione di Gini, che tiene conto della composizione dei nuclei familiari attraverso l'individuazione del reddito familiare equivalente, e che si esprime con valori che vanno da 0 a 1, dove il primo segnala la perfetta equità della distribuzione dei redditi, ed il secondo la totale disuguaglianza.

Nel 2015, anno a cui si riferiscono gli ultimi dati disponibili, al netto dei fitti³ la Campania è al primo posto in Italia [grafico 64]

La tendenza alla diminuzione della disuguaglianza, si interrompe con la crisi economica del 2008 ed in Campania l'andamento dell'indice di Gini non solo è molto più accentuato, ma fa registrare sempre valori superiori alle altre ripartizioni territoriali [grafico 65].

³ Componente figurativa di reddito derivante dalla proprietà della abitazione in cui si vive, il cui valore è stimato dallo stesso proprietario in base al prezzo che, a suo parere, sarebbe necessario pagare per vivere in affitto nella propria abitazione.

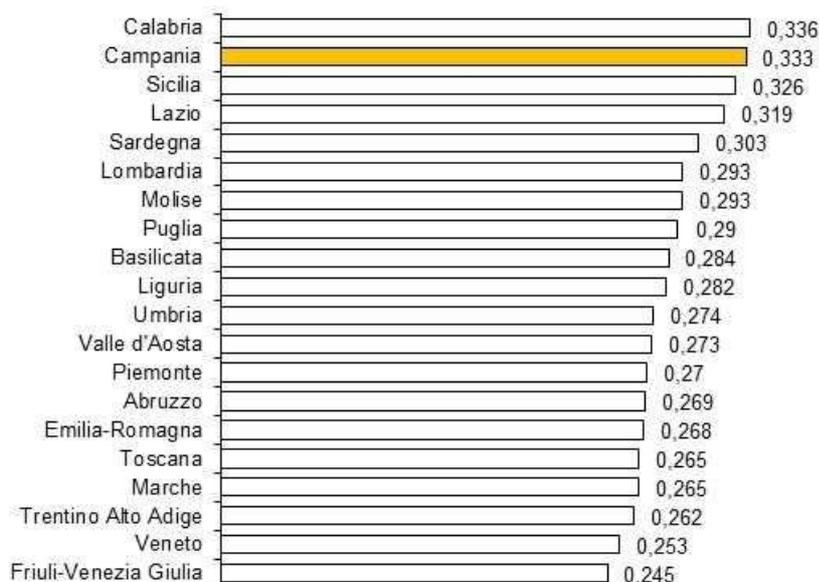


Grafico 64: Indice di Gini del reddito familiare delle regioni italiane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)

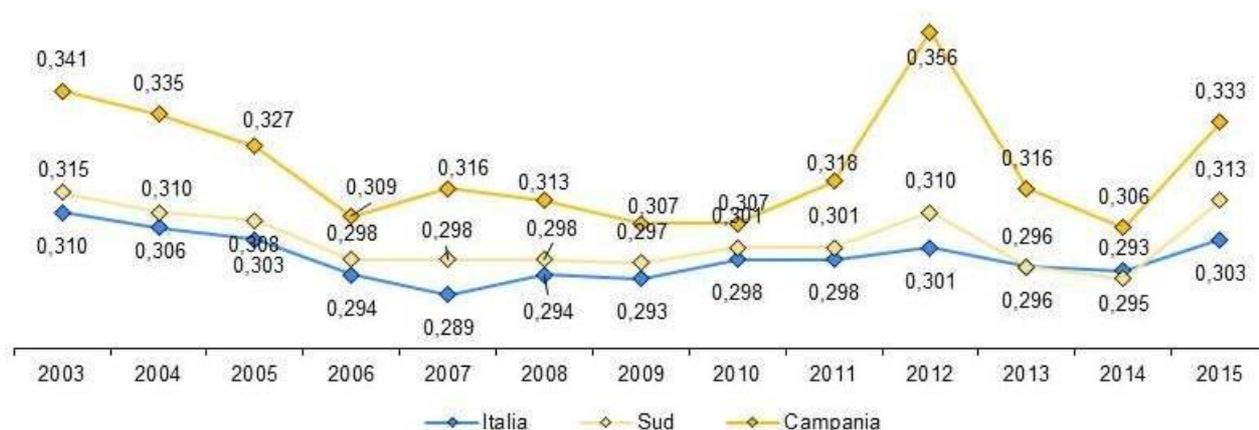


Grafico 65: Andamento indice di Gini della Campania, del Sud e dell'Italia (elaborazione su dati ISTAT)

1.3.3 La povertà

I dati sulla povertà assoluta e relativa sono prodotti dall'ISTAT attraverso l'Indagine sulle spese delle famiglie, che utilizzando nuove tecniche e metodologie, e considerando un maggior numero di voci di spesa, ha sostituito la precedente Indagine sui consumi, consentendo un'accurata ricostruzione delle serie storiche, in parte ancora provvisoria, i cui valori come in tutte le indagini campionarie sono evidentemente soggette all'errore statistico ed iscritti in intervalli di confidenza⁴.

Assolutamente poveri sono definiti i nuclei familiari (o gli individui) che ogni mese possono spendere per consumi un importo pari o inferiore alla cd. "soglia di povertà assoluta", ovvero al valore di beni e servizi ritenuti essenziali, la cui entità varia con la dimensione del nucleo familiare, la localizzazione e la grandezza del comune di residenza.

Nel confronto tra le tre ripartizioni, si nota che nel periodo considerato nel Nord c'è stata una crescita di famiglie in condizione di povertà assoluta del 122%, nel Centro di 132% e nel Mezzogiorno del 70% [grafico 66].

⁴ Per una approfondimento metodologico, si consulti la copiosa documentazione presente sul sito dell'ISTAT. *Serie storiche povertà assoluta 2005-2014*, www.istat.it/it/archivio/164869.

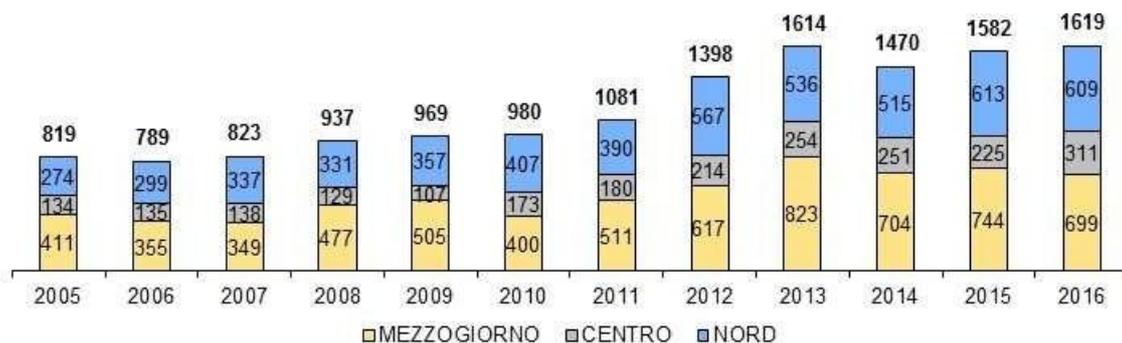


Grafico 66: N. (migliaia) famiglie in povertà assoluta del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)

L'incidenza percentuale delle famiglie in povertà assoluta ha raggiunto il suo picco massimo nel 2016 al Centro ed al Nord, mentre il Mezzogiorno ha visto il maggior numero nel 2013. [grafico 67].

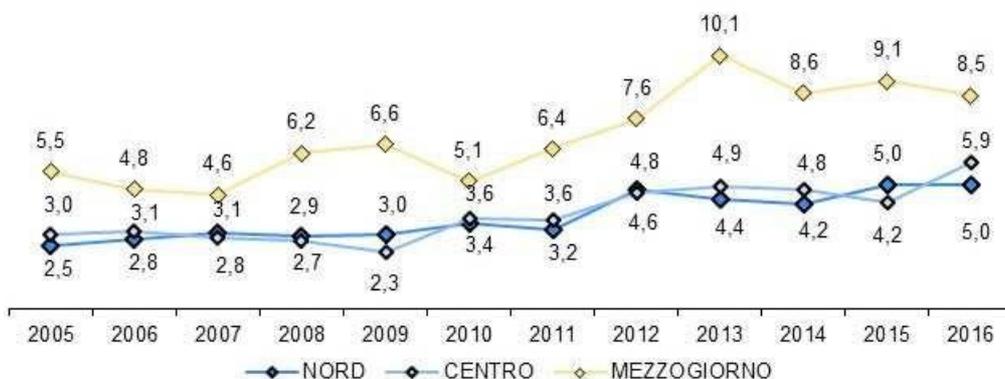


Grafico 67: % di famiglie in povertà assoluta del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)

Il numero di persone in povertà assoluta in tutto il periodo considerato nel Mezzogiorno è cresciuto di 1.017.000 unità, mentre nel resto d'Italia di 1.813.000, sicché la percentuale di italiani in povertà assoluta residenti nel Mezzogiorno è passata da 53,4% a 43,0% [grafico 68].

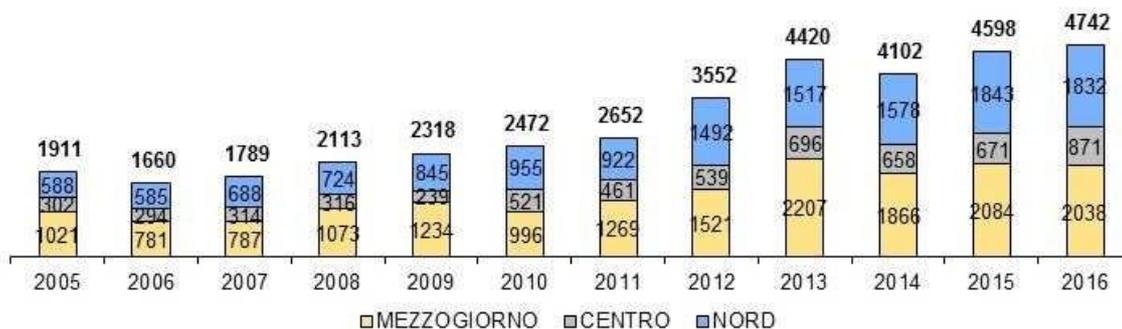


Grafico 68: N. (migliaia) di individui in povertà assoluta del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)

L'incidenza percentuale di individui in povertà assoluta in Italia nel 2016 è del 7,9% con un aumento dal 2005 di 4,6 punti. In tutte le tre circoscrizioni la percentuale è pressoché raddoppiata al 2016. [grafico 69].

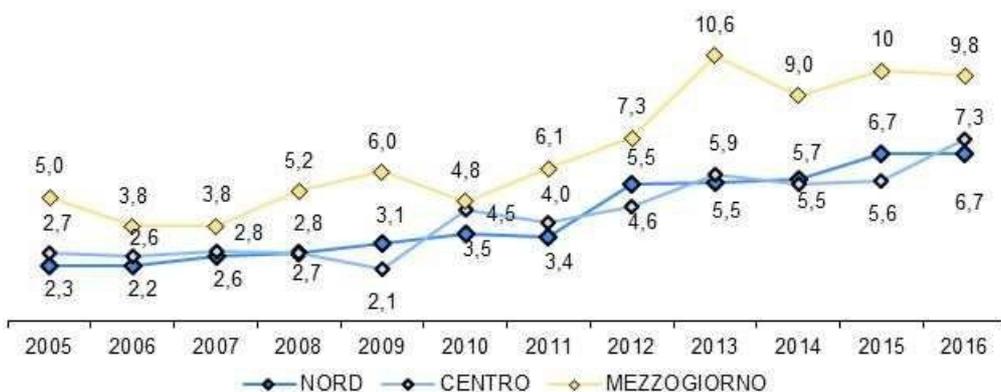


Grafico 69: % di individui in povertà assoluta del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)

In povertà relativa sono definiti i nuclei familiari (o gli individui) i cui consumi sono uguali o inferiori a una soglia definita secondo i criteri della *International Standard of Poverty Line* (Ispil), la linea di povertà, che per una famiglia di due persone corrisponde alla spesa media per consumi pro capite dell'anno considerato. Al variare del numero dei componenti del nucleo familiare, il valore di tale soglia viene modificato grazie ad una scala di equivalenza che tiene conto delle economie e diseconomie conseguenti.

Nel confronto tra le tre ripartizioni geografiche, si nota come su questo indicatore incida lo spostamento verso il basso della soglia, che fa scendere il numero di famiglie relativamente povere risiedenti nel Mezzogiorno dal 2005 sino al 2011. Nel periodo considerato il numero di famiglie relativamente povere nel Mezzogiorno è cresciuto di 44.410 unità, mentre nel resto d'Italia l'aumento è stato di 307.876, sicché la percentuale di famiglie italiane relativamente povere residenti nel Mezzogiorno è passata da 66,1% a 59,2% [grafico 70].



Grafico 70: N. (migliaia) di famiglie in povertà relativa del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)

L'incidenza percentuale delle famiglie relativamente povere dal 2005 al 2016 è cresciuta di 1,2 al Nord, di 1,0 al Centro e diminuita di 1,3 punti percentuali nel Mezzogiorno [grafico 71], con la Campania collocata al 4° posto [grafico 72].

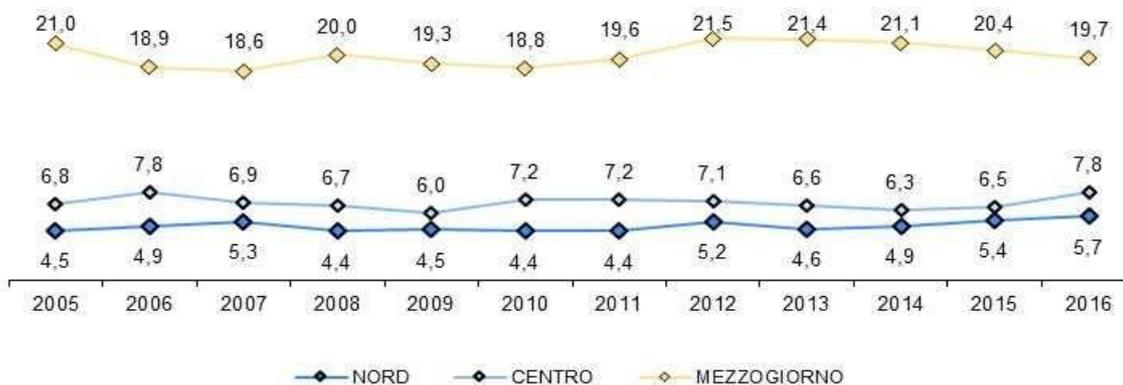


Grafico 71: % di famiglie in povertà relativa del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)

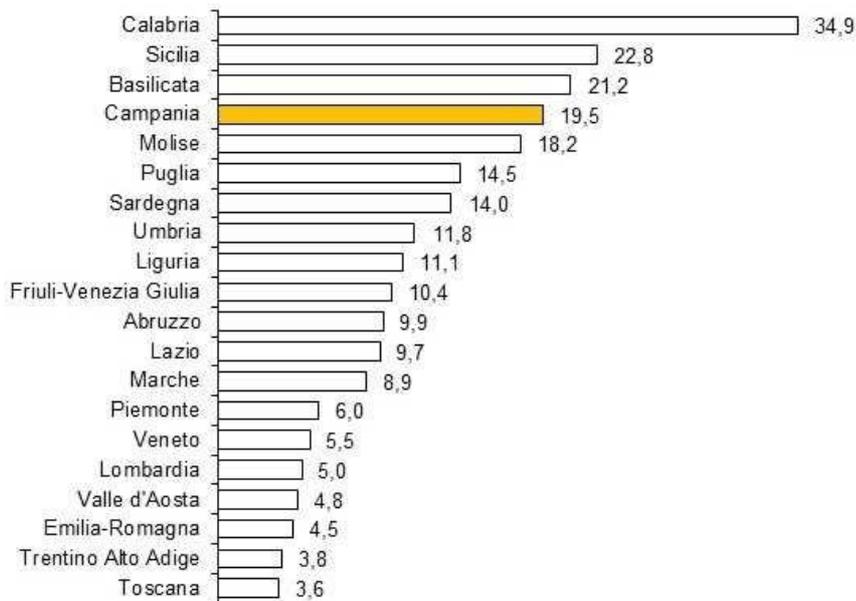


Grafico 72: Incidenza di povertà relativa nelle regioni italiane nel 2016 per 100 famiglie (elaborazione su dati ISTAT)

Il numero di persone relativamente povere dal 2005 è cresciuto di 2.044.633 unità, di cui 567.640 nel Mezzogiorno, dove nel 2016 risiede il 57,7% del totale [grafico 73].

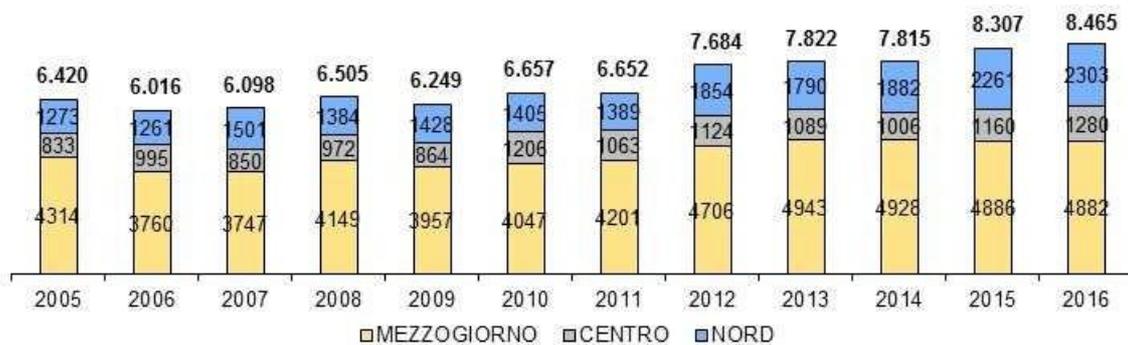


Grafico 73: N. (migliaia) di persone relativamente povere del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)

Nello stesso periodo l'incidenza percentuale di individui relativamente poveri è cresciuta di 3,5 al Nord, 3,2 al Centro e 2,5 punti percentuali nel Mezzogiorno [grafico 65], dove è presente il 23,5%, corrispondente a quasi 1 persona relativamente povera su 4 [grafico 74].

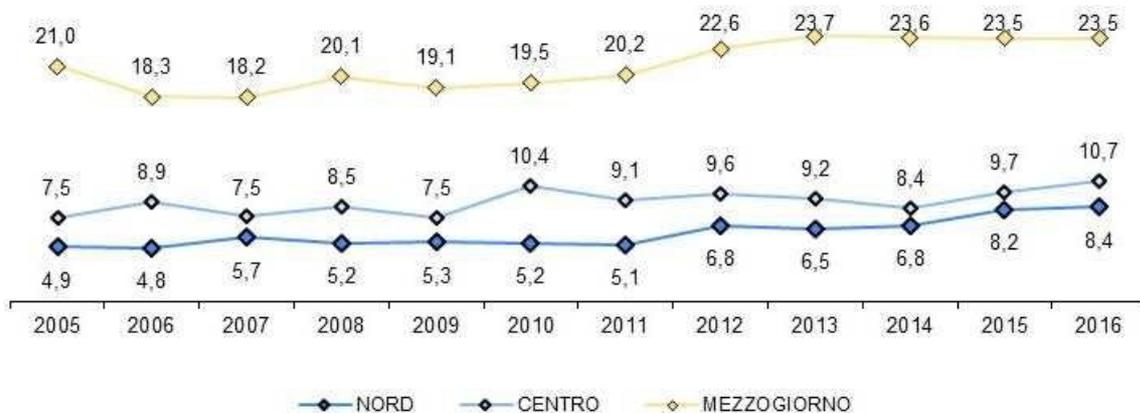


Grafico 74: % di persone in povertà relativa del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)

II. I RIFERIMENTI NORMATIVI

II.1. Fonti europee

- Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio che sancisce le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1304 del 17 dicembre 2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio che disciplina il Fondo sociale europeo abrogando il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 288 del 25 febbraio 2014, con cui la Commissione Europea ha sancito le modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio e stabilisce, tra l'altro, disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione;
- Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014 - 2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014;
- Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione", approvato con Decisione della Commissione C(2014)10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;
- Decisione n. C(2015)5085/F1 del 20 luglio 2015, con cui la Commissione europea ha approvato il Programma Operativo "POR Campania FSE" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita dell'occupazione" per la Regione Campania in Italia CCI 2014IT05SFOP020, e con la deliberazione n. 388 del 2 settembre 2015, la Giunta Regionale ha preso atto della succitata decisione

II.2. Fonti nazionali

- Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità 2016), art. 1 della comma 386, che istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale";
- Accordo in Conferenza Stato Regioni ed Unificata dell'11 febbraio 2016 sul documento recante: "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva";
- Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l'avvio sull'intero territorio nazionale del Sostegno per l'inclusione attiva;
- Legge 15 marzo 2017, n. 33 (Legge delega per il contrasto alla povertà)
- Decreto legislativo 15 settembre 2017, N.147 (Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà – pubblicato sulla gazzetta ufficiale n.240 del 13 ottobre 2017)

II.3. Fonti regionali

- Legge Regionale n. 11 del 23/10/2007 e successive modifiche ed integrazioni "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della Legge 8 novembre 2000, n. 328";

- D.G.R n. 320 del 03/07/2012 “Modifica degli Ambiti Territoriali sociali e dei Distretti Sanitari – provvedimenti a seguito della Deliberazione di Giunta Regionale n. 40 del 14/02/2011”;
- D.G.R n. 388 del 02/09/2015 in cui la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della Commissione europea del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo (PO FSE) Campania;
- D.G.R. n. 112 del 22/03/2016 con cui la Giunta Regionale ha adottato la programmazione attuativa generale POR Campania FSE 2014-2020, ed è stato definito il quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche di sviluppo del territorio campano, in coerenza con gli obiettivi e le finalità del POR Campania FSE 2014-2020,
- D.G.R. n. 317 del 31/05/2017 con cui la Giunta Regionale ha approvato il Programma “Primavera del Welfare. Azioni complementari al SIA: sostegno dei servizi socio assistenziali e di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate e a rischio”;
- Legge Regionale n. 23 del 28/07/2017 “Regione Campania Casa di vetro. Legge annuale di semplificazione 2017”;
- D.G.R. n. 61 del 06/02/2018 che ha istituito il “Tavolo per la valutazione e la promozione delle politiche sociali”;
- D.G.R n. 145 del 13/03/2018 con cui la Regione Campania ha adottato il Piano di rafforzamento dei servizi pubblici per il lavoro;
- D.D. n. 191 del 22/06/2018 con cui la Direzione Generale per le Politiche Sociali e Socio Sanitarie della Giunta Regionale ha approvato l'Avviso Pubblico “I.T.I.A. Intese Territoriali di Inclusione Attiva” a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 – Asse 2 – Obiettivo Specifico 6 – Azione 9.1.2 e 9.1.3 Obiettivo Specifico 7 – Azioni 9.2.1 e 9.2.2

III. OBIETTIVI DEL PIANO REGIONALE: AZIONI E RISULTATI ATTESI

Una delle novità più significative introdotte dal D.lgs n. 147/2017 è che i servizi che si accompagnano al REI non sono solo quelli ordinariamente erogati a livello territoriale – come era stato, ad esempio, per la sperimentazione del SIA – ma interventi e servizi specificamente finanziati a valere sulle risorse del Fondo Povertà che si configurano come livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili. La quota servizi del Fondo Povertà nasce già strutturale per un ammontare di risorse che dai circa 300 milioni di euro del 2018 sale fino a 470 milioni a decorrere dal 2020: sin da subito, quindi, nei limiti delle risorse indicate, il Fondo Povertà permette di definire livelli essenziali delle prestazioni.

Come sottolineato nel Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020, adottato dalla Rete della Protezione e dell'Inclusione Sociale, il D.lgs n. 147/2017 già individua i tre livelli essenziali per il REI, fissati in modo da accompagnare i beneficiari nel loro percorso dalla richiesta di informazioni all'erogazione di interventi e servizi aggiuntivi:

Il primo livello essenziale è rappresentato dai **Servizi per l'accesso** al REI: il legislatore dispone l'attivazione di luoghi dedicati – i Punti per l'accesso al REI – chiaramente identificati nel territorio, in cui ricevere informazione, consulenza, orientamento e, se del caso, assistenza nella presentazione della domanda.

Il secondo livello corrisponde alla **Valutazione multidimensionale** (*assessment*) che consiste in un'analisi approfondita finalizzata all'individuazione dei bisogni e dei possibili percorsi verso l'autonomia, tenendo conto dei fattori di vulnerabilità del nucleo familiare, delle sue risorse e dei fattori di contesto che possano facilitare o ostacolare gli interventi. Per effettuare in maniera efficace tale tipo di valutazione, è necessario, soprattutto di fronte alle situazioni più complesse, l'attivazione di equipe multidisciplinari al fine di definire un quadro di analisi più approfondito.

Il terzo livello essenziale è la definizione del **Progetto personalizzato**, un progetto che definisce gli obiettivi ma anche i risultati attesi, individuando i sostegni necessari per affrontare i bisogni emersi in seguito alla valutazione. Ma soprattutto il progetto personalizzato deve vedere il nucleo come parte attiva che per usufruire della misura deve rispettare gli impegni presi. Il Piano Nazionale, al fine di assicurare una omogeneità minima di trattamento a livello nazionale, individua, quale livello essenziale da garantire nel progetto personalizzato per tutti i nuclei, l'attivazione di almeno uno degli interventi previsti di fronte ad un bisogno complesso e, qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1000 giorni della sua vita, l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità.

Gli Obiettivi del Piano della Regione Campania, pertanto, sono stati individuati a partire dalla definizione dei tre livelli essenziali indicati nel Piano Nazionale e sono finalizzati a rafforzare i punti di informazione e di accesso alla misura, la presa in carico, l'offerta dei servizi erogati e le reti territoriali promosse dagli Ambiti Territoriali, assicurando una maggiore uniformità nella qualità dei servizi offerti sul territorio.

III.1. Obiettivo 1: l'accesso

Il primo obiettivo consiste nell'assicurare un'adeguata distribuzione di sportelli dell'informazione e dell'accesso al REI per tutti i cittadini campani. I punti di accesso saranno coordinati in ogni Ambito dai Centri Territoriali di Inclusione, istituiti in applicazione dell'Avviso Pubblico "I.T.I.A. Intese Territoriali di Inclusione Attiva, ed adotteranno procedure e standard qualitativi che saranno indicati dal Tavolo per la Valutazione e la Promozione delle Politiche Sociali ed accolti ed adeguati alle peculiarità dei singoli territori dagli specifici piani redatti dagli Ambiti Territoriali in applicazione del Piano Regionale Povertà.

Gli orari di apertura e la dotazione di personale dovranno essere proporzionati all'effettivo bacino di utenza di riferimento, con la disposizione di spazi adeguati a garantire l'accoglienza delle persone e la *privacy* nella gestione dei colloqui e la scelta di luoghi facilmente visibili e privi di barriere architettoniche.

La Campania, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale, intende raggiungere il risultato di un punto di accesso ogni 40.000 abitanti per ciascun Ambito Territoriale, ma questo target non può non tener conto delle differenti dimensioni e necessità organizzative dei Comuni della nostra regione. Proprio sulla base di tali peculiarità occorre specificare che nel caso di Ambiti costituiti da Comuni di piccole dimensioni, con meno di 10.000 abitanti, il punto di accesso dovrà essere garantito ogni 20.000 abitanti, al contrario nel caso di comune capoluogo di città metropolitana il punto di accesso potrà essere ogni 70.000 abitanti. In ogni caso Gli Ambiti potranno dedicare risorse a tale obiettivo solo successivamente e subordinatamente al raggiungimento dei livelli essenziali riguardanti la presa in carico e i progetti personalizzati indicati nell'Obiettivo 2.

III.2. Obiettivo 2: la presa in carico

Il secondo obiettivo è il rafforzamento del Servizio Sociale Professionale, nelle sue funzioni di orientamento, presa in carico mediante valutazione multidimensionale e progettazione (con funzioni tipicamente anche di case manager del progetto).

Il servizio sociale professionale, infatti, svolge un ruolo fondamentale nell'attuazione del REI, rappresenta il fulcro della misura in quanto è centrale e trasversale a tutti e tre i livelli essenziali delle prestazioni indicate dal Piano Nazionale.

Gli ambiti, pertanto, dovranno migliorare la qualità ed efficienza dei sistemi locali dei servizi prevedendo criteri di allocazione delle risorse umane tesi a riequilibrare il rapporto tra il personale dedicato alla presa in carico degli utenti, che risulta in alcuni casi ancora sottodimensionato e/o contrattualizzato con modalità che non favoriscono la continuità nella relazione di cura, e quello destinato ai servizi amministrativi o di front-office.

Il Servizio sociale sarà il titolare delle funzioni di coordinamento e indirizzo di tutti gli altri attori coinvolti nella valutazione multidimensionale, nella co-progettazione e nell'attuazione del progetto personalizzato da parte *dell'equipe multidisciplinare*, nella attuazione delle misure e dei servizi e nel monitoraggio degli interventi di contrasto alla povertà. A tal fine la Regione condivide con gli ambiti strumenti e metodologie che possano agevolare e uniformare, nel rispetto delle complessità e delle differenze, i vari territori, nonché promuove scambi di esperienze tra ambiti per il consolidamento e la diffusione di buone prassi, prevede e organizza incontri periodici di ascolto e confronto con gli ambiti, per rilevare eventuali criticità.

La Regione fornirà agli ambiti un format di piano locale per la povertà con il quale gli Ambiti programmeranno le azioni e gli interventi per il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati attesi.

Per valutare annualmente il grado di successo e l'adeguatezza delle attività implementate e per individuare ritardi e /o problematiche nell'applicazione della misura REI in condivisione con il Tavolo per la Valutazione e la Promozione delle Politiche Sociali, la Regione predisporrà un questionario per l'analisi di alcuni *indicatori di performance* su procedure, impatto, risultati.

I risultati attesi corrispondono a quelli indicati a livello nazionale quali livelli essenziali e corrispondono a:

- presenza di almeno un assistente sociale a tempo pieno ogni 5.000 abitanti;
- attivazione, in presenza di nuclei con bisogni complessi, di almeno uno degli interventi e servizi per il contrasto alla povertà previsti dall'Art. 7 del D.Lgs n.147/2017 (tirocini finalizzati all'inclusione sociale all'autonomia e alla riabilitazione, sostegno socio educativo domiciliare o territoriale, assistenza domiciliare socio assistenziale e di prossimità, sostegno alla genitorialità, servizio di mediazione familiare, servizio di mediazione culturale, servizio di pronto intervento sociale
- obbligo di previsione di percorsi di sostegno alla genitorialità per nuclei con la presenza di bambini e bambine nei primi 1000 giorni di vita;

III.3. Obiettivo 3: la rete

Il terzo obiettivo è promuovere il rafforzamento della rete tra i servizi sociali e tutti gli attori del territorio coinvolti nel contrasto all'esclusione sociale e nella lotta alla povertà, rendere la programmazione territoriale di zona condivisa tra tutte le parti sociali e i soggetti del territorio, perché sia quanto più aderente ed efficace nel rispondere ai bisogni della popolazione locale, nel quadro di una costante concertazione ai fini di una coprogettazione degli interventi.

La forza innovativa del REI è la subordinazione dell'erogazione del contributo alla sottoscrizione da parte del nucleo familiare beneficiario di un progetto personalizzato di inclusione attiva che deve essere predisposto sulla base dei bisogni e delle problematiche del nucleo stesso dai servizi sociali in rete con i servizi per l'impiego, le scuole, le parti sociali, i soggetti del Terzo Settore e che abbia l'obiettivo di accompagnare i beneficiari in un percorso di inclusione attiva e non si limiti ad una sola misura assistenziale. Sono infatti previste sanzioni, nonché la sospensione e la decadenza del REI, nell'ipotesi del mancato rispetto degli impegni assunti dal nucleo familiare.

La Regione Campania con l'Avviso Pubblico "I.T.I.A. Intese Territoriali di Inclusione Attiva", incentiva il partenariato e la creazione di reti territoriali per il contrasto alla povertà che coinvolgono i soggetti più attivi dei territori promuovendo lo sviluppo, su iniziativa degli Ambiti, di sistemi integrati di intervento per l'inclusione attiva di persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale con azioni di supporto alle famiglie, percorsi di *empowerment* e attivazione di tirocini finalizzati all'autonomia e riabilitazione.

Al fine di promuovere la diffusione del suddetto Avviso Pubblico e la più ampia partecipazione degli Ambiti territoriali, la Regione ha organizzato incontri informativi a livello provinciale per illustrarne contenuti e modalità di partecipazione. Durante la fase di attuazione verranno promosse riunioni periodiche delle I.T.I.A che coincideranno anche con momenti di formazione su metodologie, strumenti, monitoraggio e valutazione.

Affinché il percorso di inclusione e di cittadinanza sia efficace è necessario che siano esplorate e messe in campo tutte le risorse presenti all'interno del nucleo familiare e nel contesto territoriale, alla complessità multidimensionale del fenomeno della povertà deve corrispondere una multidimensionalità delle risposte, che saranno integrate e co-progettate da un'equipe strutturata composta da tutti i servizi e gli enti che possono contribuire con ruoli e funzioni diverse, riguardanti il lavoro, la casa, la giustizia, la scuola, la sanità, l'educazione, la formazione.

La costituzione e il funzionamento delle equipe multidisciplinari saranno regolate da protocolli d'intesa sottoscritti dai soggetti del territorio su indicazione del Tavolo per la Valutazione e la Programmazione delle Politiche Sociali e dovranno coinvolgere tutti i servizi pubblici, gli enti istituzionali, i soggetti del privato sociale di volta in volta necessari a far fronte alle problematiche emerse nel quadro di analisi in base ai principi della responsabilizzazione e dell'attivazione delle capacità e specificità di ciascuno, la programmazione delle azioni, l'uso delle risorse

Come da Piano Nazionale, interlocutore privilegiato dell'Ambito è il Centro per l'Impiego che interviene subito dopo la fase di *pre-assessment* con la proposta di un patto di servizio o la partecipazione all'*assessment* ed alla redazione del progetto personalizzato nell'equipe multidisciplinare.

In quest'ottica d'integrazione il ruolo del terzo settore così come quello delle parti sociali è imprescindibile non solo per l'attivazione di competenze ed interventi specifici ma anche per il contributo che possono apportare sull'analisi dei bisogni e della loro evoluzione nel tempo, sullo scambio di dati e informazioni, sulla progettazione degli interventi e nella verifica dei risultati.

La Regione Campania intende infine favorire il coinvolgimento e il ruolo attivo dei beneficiari attraverso la promozione e costruzione di processi partecipativi basati sull'aumento delle informazioni (sui servizi e chi li eroga, con le rispettive Carte dei Servizi) e delle forme di comunicazione diretta dei cittadini (anche attraverso la valorizzazione delle piattaforme informatiche)

Il relazione al terzo obiettivo i risultati attesi sono la programmazione e il consolidamento di forme stabili e strutturate di collaborazione e cooperazione tra i servizi che permettano di raggiungere i

livelli essenziali del REI e di far fronte al meglio alle singole esigenze rilevate in sede di *assessment*.

Si tratta di sperimentare un nuovo modello di *governance* locale a partire da buone pratiche che già esistono e si stanno realizzando in Italia e in Campania ispirate al concetto di solidarietà circolare, nuova dimensione del welfare che si basa sulle relazioni tra diversi attori, quali enti pubblici, la società civile, le parti sociali, gli istituti scolastici, le imprese chiamati a interagire in modo virtuoso e sistematico per progettare interventi e assicurarne la gestione. A tal fine è prevista la promozione anche a livello provinciale di “comunità di pratica”, luogo di conoscenza organizzata, apprendimento permanente e sperimentazione di metodologie condivise.

Le responsabilità di indirizzo e coordinamento della regione devono perciò devono promuovere pratiche integrate di co-programmazione, controllo, monitoraggio e valutazione degli interventi, definendo e disciplinando modalità di collaborazione e cooperazione tra i diversi soggetti che consentano di perseguire e raggiungere gli obiettivi fissati.

Tabella 3: Obiettivi ed azioni del Piano

Obiettivi	Azioni
1) L'accesso - potenziamento punti di informazione e accesso al REI	<ul style="list-style-type: none"> • Costituzione dei Centri Territoriali di Inclusione • Adeguamento numero e localizzazione dei punti di accesso in base alla popolazione residente • Applicazione di procedure e standard qualitativi individuati dal Tavolo per la Valutazione e la Promozione delle Politiche Sociali
2) La presa in carico - rafforzamento del Servizio Sociale e omogeneizzazione dell'offerta dei servizi integrati degli Ambiti	<ul style="list-style-type: none"> • Un assistente sociale su 5.000 abitanti • Formazione personale su metodologie e strumenti • Riunioni di coordinamento degli Ambiti Territoriali • Individuazione di indicatori di performance • Scambio di buone pratiche tra territori • Sostegno ed Assistenza tecnica ad Ambiti in difficoltà
3) La rete – consolidamento di pratiche integrate di co-programmazione	<ul style="list-style-type: none"> □ Costituzione delle I.T.I.A • Sottoscrizione di Protocolli di collaborazione con cui i soggetti deputati al contrasto alla povertà condividono gli obiettivi in base ai principi della responsabilizzazione e dell'attivazione delle risorse di ciascuno, la programmazione delle azioni, l'uso delle risorse • Costruzione di processi partecipativi basati sull'aumento delle informazioni (sui servizi e chi li eroga, con le rispettive Carte dei Servizi) e delle forme di comunicazione diretta dei cittadini (anche attraverso la valorizzazione delle piattaforme informatiche)

III.4. Interventi per la povertà estrema ed i senza fissa dimora

Per quel che concerne le iniziative dedicate alla popolazione senza dimora ed in povertà estrema la Regione Campania ha dato avvio alle attività relative al progetto finanziato a valere dell'Avviso n. 4/2016 - PON Inclusione - PO I FEAD.

Le attività previste si svolgeranno presso gli ambiti territoriali al cui interno son presenti i comuni con maggior concentrazione di senza fissa dimora secondo quanto riportato dall'indagine sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata da Istat, Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (Fio.PSD) e Caritas Italiana.

Gli interventi che si andranno ad attuare interesseranno una tipologia di utenza (senza dimora) che la Fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora) definisce come “soggetti in stato di povertà materiale ed immateriale, portatori di un disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo”.

Dunque, il senza dimora necessità di una presa in carico complessa e articolata, il cui fabbisogno è dunque sia quello di beni materiali per le necessità primarie (indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, etc.) sia relativo al supporto di progetti di accompagnamento all'autonomia, attraverso progetti di *housing first* ed interventi di *empowerment*.

Insieme al fabbisogno di intervento diretto su situazioni conclamate si evidenzia un fabbisogno d'intervento che si attesta sulla dimensione della prevenzione tanto primaria che secondaria, al fine di limitare i danni e di ridurre i rischi di esclusione sociale.

L'avvio delle attività previste dalla progettazione presentata a valere dell'Avviso n. 4/2016 - PON Inclusion - PO I FEAD consente anche di realizzare una serie di azioni che costituiranno poi la base su cui saranno programmate le successive risorse dedicate alla povertà estrema ed ai senza dimora che sono ripartite nell'ambito del fondo povertà. Infatti, per la successiva suddivisione delle risorse appostate per azioni che interessano questa particolare utenza si utilizzeranno i medesimi criteri adottati per l'utilizzo dei fondi del suddetto Avviso.

III.5. Le misure ad indirizzo regionale

III.5.1. Le Intese Territoriali di Inclusion Attiva (ITIA)

In coerenza con tali obiettivi e ad integrazione del REI, la Regione Campania con l'approvazione dell'Avviso Pubblico "I.T.I.A. Intese Territoriali di Inclusion Attiva"⁵ promuove la costituzione di Intese Territoriali, tra gli Ambiti territoriali e gli altri soggetti del territorio impegnati nel contrasto alla povertà finalizzate alla realizzazione di Centri Territoriali di Inclusion, intesi quali centri di prossimità di servizi per il sostegno a persone e famiglie in condizioni di vulnerabilità e fragilità sociale, anche per promuovere le pari opportunità, la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità.

Ogni Centro Territoriale di Inclusion potrà essere articolato in una o più sedi del territorio dell'Ambito Territoriale di riferimento, al fine di facilitare l'accesso ai diversi servizi da parte dei cittadini, e dovrà farsi carico delle seguenti azioni:

- Azione A) Servizi di supporto alle famiglie (sostegno alla genitorialità, servizi di educativa territoriale e domiciliare, tutoring specialistico, altri servizi di supporto all'inclusion);
- Azione B) Percorsi di *empowerment* (percorsi formativi e/o servizi di sostegno orientativo);
- Azione C) Tirocini finalizzati all'inclusion sociale (tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusion sociale, all'autonomia, e alla riabilitazione di persone prese in carico dai servizi sociali professionali e/o dai servizi sanitari competenti).

Destinatari sono le famiglie e le persone residenti nel territorio dell'Ambito Territoriale di riferimento in condizione di svantaggio economico e sociale, individuate sia tra coloro che usufruiscono del REI, al fine di rafforzarne la presa in carico e l'offerta dei servizi erogati in complementarietà con le misure nazionali, sia tra i soggetti che si trovino in almeno una delle condizioni di svantaggio definite dal DM 17 ottobre 2017.

⁵ D.D 191 del 22-06-2018 Approvazione Avviso Pubblico "I.T.I.A. Intese Territoriali di Inclusion Attiva" a valere sul POR Campania FSE 2014-2020 "- Asse 2 - Obiettivo Specifico 6 - Azione 9.1.2 e 9.1.3 Obiettivo Specifico 7 Azioni 9.2.1 e 9.2.2

Nel caso di soggetti già destinatari del REI l'erogazione di servizi avviene nel rispetto della normativa di riferimento, anche attraverso il coinvolgimento dell'INPS, al fine di garantire il raccordo con la misura nazionale di sostegno al reddito.

Tabella 4: Risorse finanziarie delle Intese Territoriali di Inclusione Attiva (ITIA)

Asse	II Inclusione Sociale OT 9- Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione
Risorse programmate	€ 59.408.200,00
Priorità d'investimento	9i- L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità
Obiettivi specifici	6 – RA 9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale; 7 – RA 9.2 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabile dei soggetti presi in carico dai servizi sociali
	<u>9.1.2. € 25.051.000,00</u> Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione [es. adozione sociale, tutoraggio, mediazione familiare e culturale, "centri territoriali per la famiglia", prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza]. Progetti di diffusione e scambio di best practices relativi ai servizi per la famiglia ispirati anche al modello della sussidiarietà circolare
	<u>9.1.3. € 24.779.000,00</u> Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività
Azioni	<u>9.2.1. € 6.539.200,00</u> Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [<i>International Classification of Functioning, Disability and Health</i>] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.
	<u>9.2.2. € 3.039.000,00</u> Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in genarle alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali : percorsi di <i>empowerment</i> [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

III.5.2. Il sostegno a famiglie monoparentali ed a percorsi di adozione difficile

La Regione Campania, in applicazione delle modifiche introdotte alla Legge Regionale n. 11/2007 dalla Legge Regionale n. 23 del 28 luglio 2017, ritiene opportuno destinare le risorse a valere sul Fondo Sociale regionale, precedentemente riservate al finanziamento degli interventi ex ONMI

(Opera Nazionale Maternità e Infanzia), a servizi di contrasto alla povertà rivolti a genitori soli con figli.

Ritiene inoltre necessario che quota parte di tali risorse siano destinate alla sperimentazione dei percorsi di sostegno alle adozioni difficili, ovvero a vantaggio di quei minorenni campani che, benché siano stati dichiarati adottabili, continuano a vivere in un contesto non familiare, e che secondo il monitoraggio dell'Ufficio delle Autorità Centrali del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità del 15 ottobre 2017, divulgato con propria nota n. 63027 del 21/12/2017, in Campania sono 62, pari al 13,9% del totale.

Per il triennio 2018 - 2020 l'importo delle risorse per i due interventi sarà pari ad € 4.827.439,25.

III.6. Il sistema di *governance*

Il sistema di *governance* regionale per quanto concerne il contrasto alla povertà, non può ovviamente prescindere dal principio dell'esercizio associato da parte degli Ambiti territoriali. La legge regionale n. 11/2007, infatti, stabilisce l'obbligo di esercizio associato delle funzioni relative agli interventi e servizi sociali, obbligo rafforzato dalle disposizioni in materia di Fondo Unico di Ambito chiaramente dirette a garantirne l'esercizio sostanziale.

Il rafforzamento del servizio sociale professionale, che è uno degli obiettivi fondamentali del contrasto alla povertà, è strettamente interconnesso con la gestione associata da parte dagli Ambiti e, proprio su questa linea si sta muovendo la Regione negli ultimi anni, prevedendo forme di premialità per gli Ambiti che adottino forme associative più strutturate rispetto alla Convenzione ex art. 30 del TUEL, come indicato dal Piano Sociale Regionale 2016- 2018.

Nel caso di grave inadempienza nell'attuazione del REI da parte degli Ambiti territoriali o di uno o più Comuni che li compongono, come indicato dall'art. 14, comma 5, del D.Lgs. 147/2017, verrà applicato l'esercizio del potere sostitutivo ex art. 47 della L.R. 11/07, che prevede la nomina di un Commissario ad acta.

La Regione Campania, per garantire una più efficace ed efficiente gestione dei servizi sociali intende promuovere l'istituzione di un elenco qualificato dei Coordinatori degli Uffici di Piano, cui potranno iscriversi le figure professionali sociali previste dalla normativa regionale con comprovata esperienza, ed al quale, nell'ipotesi di esercizio del potere sostitutivo di cui sopra, potrà attingere il Commissario ad acta per l'individuazione del Coordinatore dell'Ufficio di Piano.

Per quanto riguarda le modalità di cooperazione tra i diversi soggetti pubblici e del Terzo settore competenti di volta in volta per l'inserimento lavorativo, l'istruzione, la formazione, le politiche abitative e la salute, nonché sulle modalità di costituzione delle equipe multidisciplinari, la Regione partirà dall'esperienza maturata nell'ambito dell'integrazione socio sanitaria.

Con la D.G.R. n. 320 del 03/07/2012 è stata attuata la coincidenza degli Ambiti con i Distretti sanitari per consentire, come previsto dalla legge regionale, una *governance* unitaria dell'assetto sociosanitario dei servizi alla persona e la costituzione delle U.V.I, Unità di Valutazione Integrate, con competenze multidisciplinari per pazienti con bisogni sanitari e sociali di natura complessa.

Sulla base delle prassi di integrazione sperimentate già da tempo nel socio sanitario, quindi, la Regione promuoverà protocolli operativi/accordi territoriali che dovranno coinvolgere tutti gli enti istituzionali, i soggetti del privato sociale di volta in volta necessari a far fronte alle problematiche emerse nel quadro di analisi.

Per la definizione dei contenuti standard minimi da inserire nei protocolli (definizione di ruoli e responsabilità, risorse, *governance* delle procedure, strumenti di valutazione e monitoraggio), affinché sia garantita un'omogeneità di base su tutto il territorio a prescindere dal diverso livello di strutturazione che ciascun protocollo potrà avere, la Regione si avvarrà del supporto del Tavolo per la Valutazione e la Programmazione delle Politiche Sociali.

Il suddetto Tavolo, istituito con la Delibera Giunta Regionale 61/2018, è costituito da: l'Assessore regionale alle Politiche sociali, il Direttore Generale per le Politiche sociali e sociosanitarie, un

rappresentante di ognuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, un rappresentante per ognuna delle province campane dei consorzi di servizi sociali operanti da più tempo, un rappresentante dell'ANCI; un rappresentante di ogni organismo presente nel Forum del Terzo Settore, un rappresentante dell'Osservatorio regionale per la Disabilità, un rappresentante dell'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia .

L'obiettivo dei suddetti protocolli e delle equipe multidisciplinari territoriali sarà una più efficace ed efficiente valutazione dei bisogni complessi degli utenti e la realizzazione di un progetto personalizzato appropriato con ottimizzazione delle risorse da mettere in campo.

La programmazione e realizzazione delle azioni di contrasto alla povertà, come già sopra accennato, sarà condivisa e coordinata attraverso il Tavolo per la Valutazione e la Promozione delle Politiche Sociali, con la finalità di migliorare il livello qualitativo dei servizi offerti sul territorio regionale attraverso una sistematica attività di analisi e valutazione delle performances del welfare campano, l'individuazione e la promozione delle loro buone pratiche, ed il supporto ai processi decisionali della Giunta Regionale.

La Regione per quanto concerne la realizzazione delle azioni di lotta alla povertà previste dal presente Piano intende promuovere, come sta facendo per l'Avviso Pubblico I.T.I.A., incontri semestrali a livello provinciale per mantenere una concertazione costante con i territori affinché ci sia un'assunzione di corresponsabilità da parte di tutti gli attori del sistema sulla base di obiettivi condivisi, pur nel rispetto della specificità dei diversi ruoli.

Annualmente, invece, sarà organizzata la Conferenza del Piano Regionale per la lotta alla povertà 2018 – 2020 che costituirà un importante momento per confrontarsi sull'andamento delle azioni realizzate e sul raggiungimento degli obiettivi prefissati.

IV. IL QUADRO DELLE RISORSE

Di seguito si descrivono le principali fonti di finanziamento nonché le azioni che concorreranno all'attuazione degli interventi di contrasto alla povertà, così come sono stati descritti nei paragrafi precedenti.

Le fonti economiche proverranno sia da fondi regionali che da fondi nazionali e comunitari. In particolare contribuiranno principalmente il PON Inclusione nonché il POR Campania FSE 2014-2020, la Regione assicurerà un co-finanziamento con proprie risorse, su target specifici di intervento, che permetterà di attuare il Piano come misura a regia regionale consentendo alla Regione stessa di effettuare il riparto delle risorse a valere delle misure di accompagnamento al REI.

Per quel che concerne il riparto delle risorse trasferite a valere del Fondo nazionale di contrasto alla povertà, la Regione Campania destinerà almeno il 50% delle risorse sulla base della popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale e il restante 50% sulla base della quota di beneficiari REI residenti nell'ambito territoriale sul totale dei beneficiari regionali.

Tabella 5: quadro sinottico degli interventi e delle fonti finanziarie del Piano

	Investimento triennale 2018-2020	Intervento già attivato	Intervento da attivare	Fonte finanziaria
REI reddito di inclusione	MISURA DI SOSTEGNO ECONOMICO			Bilancio pluriennale dello Stato
PON Inclusione	€ 101.223.233,00	In corso di attuazione in 59 Ambiti Territoriali		PON FSE 2014- 2020
PON I FEAD Azione di contrasto alle estreme povertà	€ 1.122.800,00	Inviato DIA in attesa di erogazione I acconto		PON FSE 2014-2020 e PON FEAD 2014- 2020
REI Rafforzamento servizi	45.886.400,00 (annualità 2018)		Risorse da riversare agli Ambiti Territoriali	Bilancio pluriennale dello Stato
Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estreme e senza dimora	[annualità 2018] € 695.200,00 (Napoli) € 578.400,00 (altre città)			Bilancio pluriennale dello Stato
I.T.I.A. Intese Territoriali di Inclusione Attiva	€ 59.408.200,00	Emanato avviso non competitivo		POR Campania FSE 2014-2020 – Asse 2 – Obiettivo Specifico 6 – Azione 9.1.2 e 9.1.3 Obiettivo Specifico 7 Azioni 9.2.1 e 9.2.2
Scuola di Comunità	€ 8.248.000,00	Approvata graduatoria provvisoria		POR Campania FSE 2014-2020 – Asse2 – Obiettivo Specifico 6 Azione 9.1.2
Accordi Territoriali Genere	€ 10.000.000,00	In corso di attuazione.		POR Campania FSE 2014 -2020, Asse I Occupazione Asse II Inclusione
Supporto ai servizi domiciliari – Migliorare la qualità della vita delle famiglie con carichi di cura a favore di minori, anziani non autosufficienti e persone con disabilità	€ 2.949.000,00	Bando in corso		Fondo Nazionale Politiche Sociali e Fondo Politiche per la Famiglia
Supporto alle famiglie mono- parentali ed a percorsi di adozione difficile	€ 4.827.439,25		Riparto da effettuare tra Ambiti Territoriali	Fondo Sociale Regionale
S.V.O.L.T.E. Superare la Violenza con Orientamento, Lavoro, Tirocini, Esperienze formative	€ 2.950.000,00	Approvazione degli esiti delle attività di valutazione delle domande presentate – ammissione a finanziamento.		POR Campania FSE 2014-2020, Asse II, Obiettivo Tematico 9
Interventi per neo-maggioresi che vivono fuori dalla famiglia di origine per un provvedimento dell'autorità giudiziaria	€ 400.000,00			Bilancio pluriennale dello Stato

V. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

L'articolo 15 del D.Lgs 147/2017 attribuisce al Ministero la responsabilità del monitoraggio e dell'attuazione del REI, il compito di verificare e controllare che su tutto il territorio nazionale siano garantiti i livelli essenziali delle prestazioni, nonché di sviluppare una sistematica attività di informazione, promozione, consulenza e supporto tecnico.

Affinché siano pienamente valorizzate le risorse messe in campo e si possano individuare tempestivamente eventuali criticità per apportare i necessari aggiustamenti, è utile che anche a livello regionale si presti attenzione alle modalità con le quali ciascun territorio esercita il proprio ruolo.

Sebbene gli interventi finanziati con i fondi strutturali debbano essere rendicontati secondo le consolidate regole dettate dalla Commissione e quelli del Fondo della Povertà seguano procedure del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a queste molto simili, è fatto obbligo agli Ambiti Territoriali di utilizzare il Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS), che istituito con l'articolo 24 del succitato D.lgs ad integrazione e sostituzione del Casellario dell'Assistenza, è composto dal Sistema informativo delle prestazioni e dei bisogni sociali (articolato in Banca dati delle prestazioni sociali, Banca dati delle valutazioni e progettazioni personalizzate e Sistema informativo dell'ISEE) e dal Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (composto da Banca dati dei servizi attivati e Banca dati delle professioni e degli operatori sociali).

Non appena sarà disponibile il Sistema Informativo Sociale della Campania, la cui struttura delineata nel Piano Sociale Regionale 2016-2018 è di seguito rappresentata, le informazioni inserite nei suoi applicativi assolveranno attraverso la cooperazione applicativa a tutti i debiti informativi presenti, con un significativo risparmio di tempo ed energie degli operatori del welfare campano ed al contempo valorizzando l'intervento di ciascuno di essi.

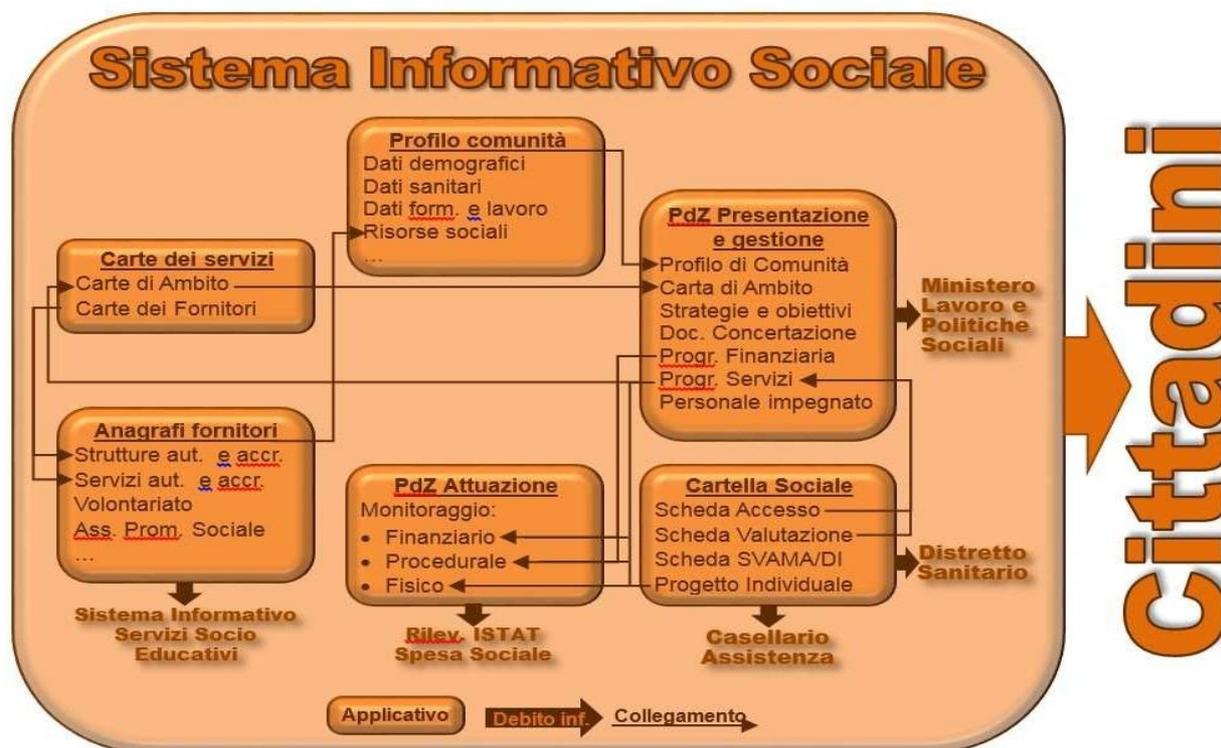


Figura 8: struttura del sistema Informativo Sociale della Campania

Nelle more della sua messa in esercizio è necessario che gli Ambiti Territoriali presentino l'aggiornamento al proprio Piano di Zona (così come prescritto nell'articolo 13 c. 2 lett. d) utilizzando la modulistica predisposta dalla Direzione Generale per le politiche sociali e socio-sanitarie, affinché sia possibile monitorare agevolmente gli stati di attuazione attraverso la sistematica raccolta dei dati relativi ai livelli essenziali delle prestazioni, elencati nella tabella seguente e, quindi, agli interventi

che realizzano le attività per ciascuno di essi previsti, i cui indicatori descritti nel Piano Sociale Regionale 2016-2018, sono riportati nella tabella successiva.

Tabella 6: livelli essenziali, attività ed interventi previsti dal Piano nazionale

Livelli essenziali	Attività	Interventi e servizi	
		a valere sul fondo povertà	
Informazione-accesso	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione • Consulenza • Orientamento • Assistenza nella domanda 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Segretariato Sociale ➤ Servizio Sociale Professionale 	
Assessment – Valutazione multidimensionale	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi preliminare • Quadro di analisi approfondito 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Servizio Sociale Professionale 	
Progetto personalizzato	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi generali • Risultati specifici • Sostegni • Impegni 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Servizio Sociale Professionale ➤ Tirocini per l'inclusione sociale ➤ Sostegno Socio-Educativo ➤ Assistenza Domiciliare ➤ Sostegno Genitorialità ➤ Mediazione Culturale ➤ Pronto Intervento Sociale 	

Tabella 7: indicatori individuati nel PSR 2016-2018 per monitorare i livelli essenziali

Servizio	Cod.		Indicatori			
	Nom. Reg.	Bisogno	Domanda	Offerta	Attività	
Segretariato Sociale	A1	Popolazione residente	N. accessi al SSP	N. e tipologia di prestazioni offerte	N. operatori impegnati / Tot. Prestazioni offerte	
Servizio Sociale Professionale	A2	Popolazione residente	N. accessi al SSP su totale residenti	N. casi seguiti su totale residenti	N. operatori / Tot. Utenti del servizio	
Tirocini formativi	G14	N. cittadini in condizioni di disagio economico e di esclusione sociale/ Tot. Popolazione	N. richieste accesso da utenza su totale popolazione attiva	N. contratti attivati su totale richieste ricevute	N. operatori / Tot. Utenti del servizio	
Sostegno socio-educativo	D11	N. Pop. target su tot. Pop. dell'A.T.; N. nuclei familiari con persone disabili su totale nuclei	N. richieste pervenute su totale della pop. Target;	N. mesi attivazione del servizio rispetto a 12; N. operatori per profilo professionale su totale popolazione target	N. di utenti che usufruiscono delle attività prevalenti X, Y e Z / N. Utenti totali	
Assistenza Domiciliare Socio-assistenziale A.D.I. - Cure Domiciliari Integrate	D7 - E7 D8 - E8	N° invalidi civili accertati su totale dei residenti; N° disabili in trattamento per fasce di età su totale residenti; N° disabili riconosciuti con L. 104/92 su totale deiresidenti	N. richieste pervenute al servizio su totale popolazione residente	N. utenti ADI su totale popolazione target; N. di mesi erogazione del servizio su dodici mesi; N. operatori per profilo professionale	N. utenti che usufruiscono prevalentemente di: a) assistenza materiale; b) attività infermieristica; c) attività riabilitativa; d) sostegno alla mobilità personale, sul N. totale degli utenti	
Sostegno alla famiglia e alla genitorialità	C3	N° nuclei familiari/Tot. Popolazione residente	N. richieste pervenute al servizio/Tot. Nuclei familiari ambito	N. mesi di erogazione del servizio/dodici mesi; N. operatori per profilo professionale/ Tot. Operatori del servizio	N. utenti che usufruiscono dell'attività x-y-z /N. utenti totali	
Servizio di mediazione culturale	F6	Popolazione immigrata residente / totale popolazione di ambito	N. richieste pervenute su totale della pop. Target	N. mesi di attivazione del servizio rispetto a 12; N. operatori per profilo professionale su totale popolazione target	N. di utenti che usufruiscono delle attività prevalenti X, Y e Z / N. Utenti totali	
Pronto intervento sociale e unità mobile di strada	G7	N. beneficiari sussidio economico/ Popolazione ambito	N. richieste pervenute su totale della pop. Target	N. mesi di attivazione del servizio rispetto a 12; N. operatori per profilo professionale su totale popolazione target	N. di utenti che usufruiscono delle attività prevalenti X, Y e Z / N. Utenti totali;	

Affinché sia possibile una verifica quali-quantitativa, con cadenza semestrale l'esito del monitoraggio in itinere sarà oggetto di una riflessione critica all'interno delle Riunioni provinciali semestrali, le cui risultanze con il supporto dei componenti del "Tavolo per la Valutazione e la Promozione delle Politiche Sociali in Campania" saranno presentate a *shareholders* e *stakeholders* nella Conferenza annuale sul Piano Regionale per la lotta alla Povertà.

INDICE

Tabelle

Tabella 1: Estensione territoriale e popolazione delle province campane (fonte ISTAT)	4
Tabella 2: popolazione giovanile maschile e femminile per fasce d'età su base provinciale (fonte ISTAT)	8
Tabella 3: Obiettivi ed azioni del Piano	37
Tabella 4: Risorse finanziarie delle Intese Territoriali di Inclusione Attiva (ITIA)	39
Tabella 5: quadro sinottico degli interventi e delle fonti finanziarie del Piano	42
Tabella 6: livelli essenziali, attività ed interventi previsti dal Piano nazionale	44
Tabella 7: indicatori individuati nel PSR 2016-2018 per monitorare i livelli essenziali	44

Grafici

Grafico 1: Popolazione delle regioni italiane al 1 gennaio 2017 (fonte Istat)	2
Grafico 2: Residenti in Campania in milioni al 1 gennaio (fonte Istat)	2
Grafico 3: % dei residenti in Campania rispetto ai residenti in Italia (elaborazione su dati Istat)	3
Grafico 4: Tasso di variazione popolazione residente in Campania ed in Italia al 1 gennaio (elaborazione dati Istat)	3
Grafico 5: Bilancio demografico della popolazione residente in Campania (elaborazione su dati Istat)	3
Grafico 6: Densità di popolazione delle regioni italiane (elaborazione su dati Istat)	4
Grafico 7: Densità di popolazione delle province campane (elaborazione su dati Istat)	4
Grafico 8: Piramide dell'età della popolazione campana (elaborazione su dati Istat)	5
Grafico 9: Rapporto di mascolinità delle regioni italiane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	6
Grafico 10: Rapporto di mascolinità delle province campane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	6
Grafico 11: Età media della popolazione delle regioni italiane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	7
Grafico 12: Età media della popolazione delle province campane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	8
Grafico 13: % della popolazione giovanile maschile per fasce d'età al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	8
Grafico 14: % della popolazione giovanile femminile per fasce d'età al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	8
Grafico 15: Indice di vecchiaia della popolazione delle regioni italiane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	9
Grafico 16: Indice di vecchiaia della popolazione degli province campane al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	10
Grafico 17: Indici dipendenza totale, senile e giovanile delle regioni al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	10
Grafico 18: Indici di dipendenza della popolazione campana su base provinciale (elaborazione su dati Istat)	10
Grafico 19: % degli stranieri residenti nelle regioni italiane al 1 gennaio 2017 (fonte Istat)	12
Grafico 20: numero stranieri residenti in Campania al 1 gennaio (fonte Istat)	13
Grafico 21: % stranieri residenti in Campania rispetto agli stranieri residenti in Italia (elaborazione su dati Istat)	13
Grafico 22: Tasso di variazione degli stranieri residenti in Campania ed in Italia al 1 gennaio (elaborazione dati Istat)	13
Grafico 23: numero stranieri residenti nelle province campane al 1 gennaio 2017 (fonte Istat)	13
Grafico 24: % sul totale degli stranieri residenti nelle province campane al 1 gennaio 2017 (fonte Istat)	14
Grafico 25: Forze di lavoro delle regioni italiane nel 2017 (elaborazione su dati Istat)	14
Grafico 26: Forze di lavoro della Campania (elaborazione su dati Istat)	15
Grafico 27: Andamento del tasso di crescita delle forze di lavoro della Campania (elaborazione su dati Istat)	15
Grafico 28: % delle forze di lavoro campane rispetto a quelle italiane (elaborazione su dati Istat)	15
Grafico 29: Tasso di attività totale della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)	16
Grafico 30: Tasso di attività totale delle province campane (elaborazione su dati Istat)	16
Grafico 31: Tasso di attività maschile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)	16
Grafico 32: Tasso di attività maschile delle province campane (elaborazione su dati Istat)	17
Grafico 33: Tasso di attività femminile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)	17
Grafico 34: Tasso di attività femminile delle province campane (elaborazione su dati Istat)	17
Grafico 35: Occupati in Campania (elaborazione su dati Istat)	18
Grafico 36: Andamento del tasso di crescita degli occupati della Campania (elaborazione su dati Istat)	18
Grafico 37: % degli occupati campani rispetto a quelli italiani (elaborazione su dati Istat)	18
Grafico 38: Tasso di occupazione totale della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)	19
Grafico 39: Tasso di occupazione totale delle province campane (elaborazione su dati Istat)	19
Grafico 40: Tasso di occupazione maschile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)	19
Grafico 41: Tasso di occupazione maschile delle province campane (elaborazione su dati Istat)	19
Grafico 42: Tasso di occupazione femminile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)	20
Grafico 43: Tasso di occupazione femminile delle province campane (elaborazione su dati Istat)	20
Grafico 44: Disoccupati in Campania (elaborazione su dati Istat)	20
Grafico 45: Andamento del tasso di crescita dei disoccupati della Campania (elaborazione su dati Istat)	21
Grafico 46: Tasso di disoccupazione totale della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)	21
Grafico 47: Tasso di disoccupazione totale delle province campane (elaborazione su dati Istat)	21
Grafico 48: Tasso di disoccupazione maschile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)	22
Grafico 49: Tasso di disoccupazione maschile delle province campane (elaborazione su dati Istat)	22
Grafico 50: Tasso di disoccupazione femminile della Campania e dell'Italia (elaborazione su dati Istat)	22

Grafico 51: Tasso di disoccupazione femminile delle province campane (elaborazione su dati Istat).....	22
Grafico 52: PIL in MLN ai prezzi di mercato delle regioni italiane nel 2016 (ISTAT - Contieconomici regionali)	23
Grafico 53: Valore aggiunto in MLN ai prezzi di mercato delle regioni italiane nel 2016 (elaborazione su dati ISTAT)	23
Grafico 54: Valore aggiunto in MLN ai prezzi di mercato delle province campane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT).....	24
Grafico 55: Composizione del valore aggiunto campano a prezzi di mercato nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)	24
Grafico 56: PIL pro capite ai prezzi di mercato delle regioni italiane nel 2016 (elaborazione su dati ISTAT)	24
Grafico 57: V.A. pro capite ai prezzi di mercato delle regioni italiane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT).....	25
Grafico 58: Valore aggiunto pro capite ai prezzi di mercato delle province nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT).....	25
Grafico 59: V.A. pro capite a prezzi concatenati al 2010 di Campania e Italia (elaborazione su dati ISTAT)	25
Grafico 60: Reddito medio netto familiare delle regioni italiane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)	26
Grafico 61: Reddito medio netto familiare della Campania, del Sud e dell'Italia (elaborazione su dati ISTAT).....	26
Grafico 62: Reddito mediano netto familiare delle regioni italiane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT).....	27
Grafico 63: Reddito mediano netto familiare della Campania, del Sud e dell'Italia (elaborazione su dati ISTAT).....	27
Grafico 64: Indice di Gini del reddito familiare delle regioni italiane nel 2015 (elaborazione su dati ISTAT)	28
Grafico 65: Andamento indice di Gini della Campania, del Sud e dell'Italia (elaborazione su dati ISTAT)	28
Grafico 66: N. (migliaia) famiglie in povertà assoluta del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT).....	29
Grafico 67: % di famiglie in povertà assoluta del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)	29
Grafico 68: N. (migliaia) di individui in povertà assoluta del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT) ..	29
Grafico 69: % di individui in povertà assoluta del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT).....	30
Grafico 70: N. (migliaia) di famiglie in povertà relativa del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT).....	30
Grafico 71: % di famiglie in povertà relativa del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT)	30
Grafico 72: Incidenza di povertà relativa nelle regioni italiane nel 2016 per 100 famiglie (elaborazione su dati ISTAT)	31
Grafico 73: N. (migliaia) di persone relativamente povere del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT).....	31
Grafico 74: % di persone in povertà relativa del Nord, Centro e Mezzogiorno (elaborazione su dati ISTAT).....	31

Figure

Figura 1: Densità di popolazione degli Ambiti campani (elaborazione su dati Istat)	5
Figura 2: Rapporto di mascolinità degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat).....	6
Figura 3: Età media della popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	7
Figura 4: Indice di vecchiaia della popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	9
Figura 5: Indice dipendenza totale popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat).....	11
Figura 6: Indice dipendenza giovanile popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	11
Figura 7: Indice dipendenza senile popolazione degli Ambiti campani al 01/01/2017 (elaborazione su dati Istat)	12
Figura 8: struttura del sistema Informativo Sociale della Campania.....	43

Letto, sottoscritto

Il Presidente
DR. Simone Valitutto

Il Segretario
F.to Antonio Armando GIGLIO

Pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune di Palomonte, capofila del Piano di Zona Servizi
Sociali e Socio – Sanitari Ambito S/10 in data 17.08.2018 N. 874 .

Il responsabile

Antonio Armando Giglio

Palomonte, 17.08.2018

E' COPIA CONFORME

Antonio Armando Giglio